LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità [illegible] in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali pagina di testo divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, ultima pagina divisa in [illegible] colonne [illegible] 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXV — Mercoledì 23 Maggio 1917 — ROMA — Mercoledì 23 Maggio 1917 — Num. 141

Le diversioni controffensive del nemico sono nettamente respinte

Una nuova guerra per la nuova Russia

Continuano e si seguono l'una all'altra, in questi giorni di grandi decisioni morali per la nuova Russia, le dichiarazioni dei suoi uomini nuovi. Dopo Kerensky, la cui figura energica si è già profilata nello specchio del tempo, ecco una nuova figura che si affaccia, quella del nuovo Ministro degli esteri, Terestchenko, personaggio fino a ieri ancora affatto ignoto all'Europa. E la sua parola, nel sospetto non irragionevole che egli potesse rappresentare un rigido contrasto con la politica del suo predecessore, il Miliukoff, che affidava, è arrivata opportuna ed assai soddisfacente.

Il Terestchenko, nell'intervista data ieri ai rappresentanti della stampa, ha delineata la situazione e posto il problema morale della politica estera russa, sia in relazione agli alleati che di fronte ai nemici, con una sobrietà, precisione, lucidezza ed equilibrio, che rivelano quanta forza ed educazione intellettuale e senso di verità e realtà sia contenuto nella nebulosa della nuova vita russa. Vi sono, nelle sue dichiarazioni, dei riconoscimenti coraggiosi contro i vaghi idealismi inconclusivi di cui le masse russe rischiavano di essere troppo nutrite nella loro nuova situazione, e nello stesso tempo si sono affacciate, con aristocratica temperanza, le eventualità di desiderii e domande che la nuova Russia, per l'affermazione del suo stesso spirito, crede di potere presentare amichevolmente ai suoi alleati. Alcuni punti sono sopratutto precisi e significanti; come quando il nuovo Ministro, contro le esagerazioni dei malati di ideologia, ha osservato essere ridicolo ed assurdo voler mettere in discussione oggi i cosidetti piani annessionisti degli alleati, mentre il nemico è ancora sui territori della Serbia, del Belgio, della Rumenia, e in regioni importantissime dei territorii russi e francesi; quando ha citato l'esempio dell'Alsazia-Lorena come non un'annessione, ma una contro-annessione. Nè meno opportunamente egli ha ricordato alla Russia rivoluzionaria che gli alleati, colle loro grandi offensive in occidente e sul fronte italiano, hanno combattuto e combattono non meno per essa che per se stessi, perchè senza la presenza e l'azione degli eserciti inglesi, francesi ed italiani, gli atteggiamenti degli Hohenzollern e degli Absburgo verso la Russia rivoluzionaria sarebbero ben diversi; e ben differente sarebbe la situazione al fronte orientale, sul quale i pretesi fraternizzamenti austro-tedeschi oggi non sono, come mostrano gli spostamenti di truppe e cannoni verso l'occidente, che un abile surrogato di guerra... È da questi riconoscimenti precisi e da queste franche dichiarazioni, ricevono un più reale valore i misurati accenni all'influenza che il nuovo spirito russo possa desiderare di esercitare sulle idee, le disposizioni e gli scopi degli alleati; influenza che però non sarà legittima, ha aggiunto coraggiosamente il Ministro, che ad una condizione; e cioè che la Russia provi di adempiere con fedeltà ed efficacia agli impegni militari assunti con gli alleati.

Alle parole del nuovo Ministro degli esteri si sono aggiunte quelle del Presidente principe Lvoff, il quale, riconoscendo senza riserve che la situazione prodottasi sul fronte russo equivale ad un armistizio di fatto, non ha esitato a dichiarare che questo tacito armistizio è incompatibile con l'onore, la dignità e l'interesse della Russia; e che il primo dovere del paese è di dire una parola imperiosa perchè l'esercito russo riprenda subito il suo posto di combattimento.

Non c'è che dire, e non sarebbe giusto tacerlo per preoccupazioni di compromissione con gli eventi futuri; questi uomini nuovi che escono dalla Russia rivoluzionaria son una rivelazione; e le loro parole hanno l'accento, non degli inesperti che affrontano titubanti gli immani problemi che si vedono di fronte; ma di veri uomini politici delle grandi occasioni, dimostranti la volontà di dominare la difficile situazione. A questa volontà si aggiungerà la forza e risponderà la materia? Siamo ancora, fino ad ora, nel campo della parola, o se volete del pensiero; ed il pensiero è lucido e preciso, e la parola è diritta ed energica: — riusciranno l'uno e l'altra a diventare sostanza di realtà, a concretarsi nel fatto e nell'adempimento della politica e della storia? È l'immensa materia nazionale, sollevata e rimescolata dalla sua secolare inerzia ed immobilità per l'urto rivoluzionario, risentirà e risponderà ubbidiente, con tutta l'ubbidienza necessaria, all'evocazione ed allo scongiuro di questa parola e di questo pensiero?

Il problema è contenuto tutto in questa domanda. Noi possiamo ormai fidare nella buona volontà degli uomini responsabili: rimane a vedersi se, nel suo stato di cultura e fra l'urto delle passioni, dei problemi, degli interessi che la attaccano da tutte le parti, la massa russa saprà comprenderli e vorrà seguirli sulla strada della salvezza, da essi indicata. E' la sola, unica strada, questa che passa ancora, fatalmente e dolorosamente per la guerra; e il nostro dubbio, la nostra perplessità, è che l'anima popolare, sotto le suggestioni semplicistc, non si illuda di vedersi aperta e di potere percorrere una strada più facile, più diritta e più piana, una di quelle strade di sogno che spesso travolgono, coi loro allettamenti, individui e popoli fuori da quella, più aspra e lunga e faticosa, delle realtà...

Per noi questo è il problema reale e immediato; ciò che importa e conta sopratutto nel momento. Per tutto il resto, per le oscillazioni e le preoccupazioni ideologiche dei fini della guerra, noi possiamo rimetterci al futuro, sicuri che le ragioni della praticità e della giustizia troveranno a loro tempo il compromesso e l'equilibrio, in cui ciò che ora pare contrastante ed antitetico riesca ad una logica composizione. E non c'è ragione per cui quella evoluzione, che negli Stati Uniti e nello spirito di Wilson portò alla fine, dopo lunghe incertezze e contrasti, all'adeguamento delle ragioni ideali con l'azione pratica, non si debba compiere ed affermarsi nella nuova Russia e nello spirito dei suoi rappresentanti...

Le rassomiglianze fra l'America wilsoniana, incerta fra la pace e la guerra, fra gli ideali di quella e la giustizia di questa, e la Russia rinnovata, sono più profonde che non appaia. La Russia oggi, dopo i tre anni di guerra che l'anno straziata, si trova in una situazione morale non molto dissimile in cui si trovarono Wilson e gli americani nella loro lontananza oceanica dalla guerra. La Russia nuova ha bisogno di una nuova guerra; per continuare nella guerra in cui si trova involta, ha bisogno di trovarne nuove ragioni. Essa rinnega la guerra dell'imperialismo territoriale, la guerra dell'antico regime da essa ereditata; non vuole accettare l'eredità senza benefizio d'inventario; vuole che questa eredità sia trasformata in modo da corrispondere al suo spirito nuovo, alle sue necessità ed ai suoi ideali.

E' possibile questa trasformazione ideale e morale, senza la quale l'azione militare russa sarebbe artificiale e forzata, e come tale non conseguirebbe la *necessità* che le dia una vera e sostenuta efficacia?

Noi non lo crediamo difficile. Gli uomini della nuova Russia non devono, avanti tutto, per arrivare a questa trasformazione, a questa trasfigurazione della guerra nella loro coscienza, lasciarsi velare gli occhi dalle altre loro ragioni di odio e repugnanza per l'antico regime; devono riconoscere che, per quanto si riferisce a questa guerra, le ragioni da cui esso fu mosso, non furono solo e in tutto imperialiste. Tutt'altro. La causa prima della guerra fu la difesa dell'indipendenza e dei diritti di un piccolo popolo, della Serbia; nè la redenzione degli armeni dalla tirannia turca può essere dai rivoluzionari russi condannata. Nella guerra del vecchio regime le ragioni nazionali ed ideali si mescolavano e confondevano a quelle della conquista militare ed imperiale; sta ora alla nuova Russia, non di rinnegare tutto in tutto, ma di scevarare le une dalle altre, di purificare la guerra russa liberandola, sì, da ciò che al nuovo spirito oggi repugna, senza però sacrificare ciò che di contenuto ideale era pure in essa sino dal principio. In secondo luogo la guerra mondiale, nata dall'urto dello slavismo degli Czar col germanismo degli Absburgo e degli Hohenzollern, si è, dalle sue origini in poi, immensamente allargata e complicata di ben altri problemi, che nella loro massima parte, se non nella totalità, sono problemi di diritto, di libertà, di nazionalità, e che come tali corrispondono perfettamente allo spirito, alle tendenze, agli ideali della Russia nuova. La quale pertanto, per questo riguardo, deve guardare alla guerra, non più quale si poneva nei programmi imperialisti del suo antico regime, ma quale si è andata delineando nella sua vasta espansione e trasfigurazione mondiale; e considerare la guerra sua non come un episodio e fenomeno dell'antico regime, ora decaduto, ma come parte vivente della guerra universale della libertà e della giustizia. Il vecchio regime è morto dalla guerra a cui esso era impari, generando così la nuova Russia; ed appunto per questo la grande guerra mondiale della giustizia e delle libertà nazionali è diventata per la nuova Russia l'eredità più legittima, che non potrebbe essere respinta e rifiutata senza recare all'onore ed alla ragione di vita del nuovo regime un colpo mortale. Ed infine a queste ragioni, sopravvenute alla guerra per il suo allargamento mondiale, che l'ha impostata come una lotta dei principii liberali e democratici contro i principii autocratici ed egemonici, vanno aggiunte le ragioni del futuro, perchè una Russia quale è nel suo fiore di questa miracolosa primavera, e quale essa vuole essere nella maturazione del suo frutto, non potrà esistere con sicurezza, se ai suoi confini, a sbarrarla dall'Europa democratica, si consumasse la vittoria del germanismo imperiale.

Questa trasfigurazione della guerra, questa profonda modificazione delle sue ragioni, si rivelerà allo spirito della Russia popolare? Dobbiamo noi, che sentimmo e non dissimulammo un certo disagio per la partecipazione dello czarismo alla nostra alleanza, col conseguente oscuramento delle sue migliori ragioni; dobbiamo preoccuparci che il grande avvenimento, che per questo riguardo è stato per noi una liberazione, possa viceversa involvere la Russia nuova nel labirinto inestricabile di perplessità, titubanze, incertezze che in questo momento riuscirebbero fatali?

Vogliamo sperare che questo pericolo sia vinto. E vogliamo credere che alla nuova Russia accadrà qualche cosa di assai simile a quanto è accaduto alla grande democrazia americana ed al suo Presidente. Il quale e la quale, dopo avere vagato lungamente nel campo delle ideologie astratte, in cerca del principio della verità e della giustizia; hanno dovuto alla fine arrivare dove eravamo già noi da un pezzo combattendo; hanno dovuto concludere che la verità e la giustizia erano nella guerra combattuta dagli alleati e nei *suoi scopi*, liberali e nazionali.

Pensiamo che anche la nuova Russia arriverà a questo; ma non c'è tempo da perdere per una nuova serie di note del tipo wilsoniano. Noi non rifiuteremo certo di ascoltare il pensiero della alleata trasformata e di discutere con essa amichevolmente; ma con la prima condizione già indicata dal principe Lvoff; che intanto la nuova Russia adempia ai suoi doveri di guerra.

O. Malagodi.

Gli avvenimenti di Russia

Tutti i consigli dei delegati soldati e operai adunati in Russia

PIETROGRADO, 21.

Il Comitato dei delegati operai e soldati ha deciso di convocare pel 14 giugno il Congresso generale dei rappresentanti di tutti i Consigli dei delegati operai e soldati della Russia e delle varie organizzazioni militari.

L'ordine del giorno del Congresso comprenderà, tra le altre, le questioni della guerra, della difesa nazionale e del pane, le questioni agraria ed operaia, la questione dell'Assemblea Costituente, la questione della politica finanziaria della Russia, la questione del rifornimento e la questione della vita militare.

Quando sarà pronta la Russia?

LONDRA, 22.

Sarebbe illusione, da parte degli Alleati, immaginare che la rivoluzione possa avere resa più forte la Russia, finchè non è compiuto il periodo di riorganizzazione. Con tutto l'entusiasmo di Kerenski e l'ardore risoluto di Brusiloff, soltanto un miracolo potrebbe permettere all'esercito russo di menare un colpo possente questa estate — dice il critico Lovat Fraser nel *Daily Mail*.

La Germania ritira divisioni dal fronte russo per accumularle in occidente. Hindenburg non calcola solo sulle riserve strategiche, e nel suo grande attacco lungo l'Isonzo, Cadorna fa la stessa constatazione che si trova di fronte le divisioni austriache appena giunte dalla Galizia. Perciò, a meno che la Russia non si riprenda con eccezionale rapidità, tanto sul fronte francese come su quello italiano dobbiamo prepararci a dura lotta. Ciò induce questo critico a chiedersi se non converrebbe concentrare le risorse degli Alleati, specialmente quelle degli inglesi che sono alquanto sparpagliate. Così si dica della spedizione in Mesopotamia, la quale rappresenta un immenso sforzo, e di quella in Palestina che, sebbene mirabilmente eseguita, pare a Fraser uno sperpero di energie, essendo soltanto interesse inglese guardare il canale di Suez e spazzare dai turchi la parte occidentale della penisola del Sinai. Anche la spedizione di Salonicco ci fa richiedere troppe forze per gli scarsi risultati dati. Occorrerebbe quasi un milione di uomini ed una enorme quantità di mezzi di trasporto per riconquistare la Serbia e prendere Sofia. Senza tuttavia chiedere il ritiro di tutte queste spedizioni, il critico ammonisce nelle presenti necessità di uomini e di tonnellaggio ed in previsione delle colossali battaglie che attendono gli Alleati sul fronte occidentale, che bisogna riflettere prima di estendere queste imprese.

Disordini per la carestia in Austria

BERNA, 22.

La carestia fu causa di disordini in Boemia e nella Stiria. A Vienna manca il latte. A Salisburgo, che è una stazione climatica, non si accettano forestieri, non potendosi fornire loro la carta della carne.

La *Grazer Tagblatt* annuncia disordini nei paesi rurali della Stiria, i quali usano nutrire il loro bestiame coi gambi immaturi del frumento ancora in erba.

IL COMUNICATO DI STASERA

L'occupazione di quota 363 ad est di Plava consolidata — Conquistiamo cannoni e prigionieri.

COMANDO SUPREMO, 22 maggio 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA il nemico, nonostante gli scacchi subiti nei passati giorni, persiste in saltuarie azioni offensive a scopo di diversione, ma i suoi sforzi sono impotenti a deviare il Comando italiano dagli obiettivi che si è prefisso.

Nella notte sul 21 violente irruzioni tentate di sorpresa contro le nostre linee avanzate sul passo di Caverno (Adamello), al Ponte di Plubega (Chiese) e in Valle Giumella (R. Ponale) furono respinte col fuoco.

Tra Garda e Adige, dopo intensa e prolungata azione di artiglieria di ogni calibro, il nemico attaccò le posizioni del Dosso Alto (sud-ovest del L. Loppio) e della Zugna. Gli assalitori furono ributtati con gravi perdite.

Altri piccoli attacchi tentati nella giornata di ieri in Valle di Posina, sull'altopiano di Asiago e in Carnia, contro le nostre linee del Pal Piccolo fallirono tutti.

Sulla fronte GIULIA, nel settore a nord di GORIZIA, il duello delle artiglierie, già vivace nel mattino di ieri, si intensificò verso sera senza peraltro esser seguito da azioni di fanteria.

Fu consolidata la nostra occupazione sull'altura di Quota 363 ad est di Plava, dove si impadronimmo di un cannone e di una trentina di prigionieri.

Ad oriente di GORIZIA, il nemico tentò insistentemente di sloggiarci dall'altura di Quota 126, a sud di Grazigna: l'efficace intervento della nostra artiglieria e dei rincalzi valse ad infrangere ogni volta gli attacchi.

Nella notte sul 21, una nostra aeronave bombardava la retrovia nemica presso Vogrisca, nella valle del Frigido, e ritornava poi alla propria base.

CADORNA.

Alla conquista delle aspre alture

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 21.

Le alture sulle quali le nostre fanterie lottano da parecchi giorni costituiscono una sola catena, un solo baluardo montano che si distende tra il valloncello di Palievo e la sella di Dol. Il Kuk 611, il Vodice e il Monte Santo formano una linea ondulata all'orizzonte, per il succedersi di cocuzzoli, dei quali il primo è la quota 535 del Kuk e l'ultimo è la vetta del Monte Santo (metri 682). Oltre l'insellatura di Dol, la linea risale, nella stessa direzione da nord-ovest a sud-est, alla vetta del Veliki Hrib (metri 562) e a quella del S. Gabriele (metri 646). Tutto questo baluardo montano lungo la riva sinistra dell'Isonzo era dagli austriaci collegato con un altro sistema montano retrostante: quello che per brevità chiameremo del Jelenik, che si appoggia a due altipiani: di Bainsizza-S. Spirito e di Ternova. Elevarci dal fondo della valle d'Isonzo e impadronirci del primo baluardo Kuk 611-Monte Santo vorrebbe dire intaccare anche il secondo, scardinare tutto il sistema difensivo organizzato dagli austriaci e costringerli a portare la loro seconda linea di resistenza tra i due altipiani e al di là di essi. Ciò indipendentemente dai vantaggi che ci deriverebbero per un ulteriore sviluppo di azione da ovest ad est, nella conca di Gorizia e sul ciglione settentrionale del Carso.

Gli austriaci sentivano tutta l'importanza di questa barriera lungo l'Isonzo, come attestano le loro stesse difese costituite per capisaldi, con fortini, numerose caverne e grovigli di trincee; ed ora sentono tutta la gravità della perdita di una parte considerevole della barriera stessa che può mettere in serio pericolo anche la parte rimanente. Si spiega pertanto il loro accanimento per contenderci l'avanzata sul Vodice e sul Monte Santo, dove scaraventano uragani di fuoco e truppe di riserva in gran numero.

Quando si tratta di espugnare delle alture, la nostra ormai lunga esperienza di guerra alpina ci insegna che ogni cima deve essere presa separatamente, con azione a sè; altrimenti la conquista non è stabile e sicura. — Le cime si prendono dall'alto — dicono gli alpini. Ciò va inteso nel senso che non bisogna troppo contare sulla caduta — per dir così — spontanea ed automatica di un'altura per effetto della caduta di un'altra, sia pure dello stesso sistema montano. Se il proverbio alpino avesse bisogno di una conferma nella realtà, essa verrebbe ora appunto da ciò che sta accadendo sul Vodice e sul Monte Santo. La conquista dei due cocuzzoli del Kuk (quote 611 e 592) hanno giovato grandemente all'avanzata delle nostre truppe in senso laterale, cioè lungo la linea di cresta del baluardo montano Kuk-Vodice-Monte Santo; ma non ha nè risolto, nè facilitato il problema della conquista delle altre vette del sistema, per un complesso ordine di ragioni.

Innanzi tutto, è da tener conto della sorpresa che con l'espugnazione del Kuk 611 abbiamo operato nel campo nemico. Gli austriaci, benchè preavvertiti dal nostro bombardamento preparatorio durato cinquantadue ore, ritenevano che nel medio Isonzo noi avremmo spiegato una azione meramente dimostrativa e diversiva riservandoci di dare i nostri colpi a fondo nei settori più meridionali di Gorizia e del Carso. L'estensione inusitata dello stesso nostro bombardamento, dai dintorni di Gorizia al mare, contribuì a distrarre il nemico, a rendergli assai difficile intuire in quale parte determinata del fronte avremmo agito in modo risolutivo. La preoccupazione quasi morbosa del nemico per la cosiddetta via di Trieste facilitò l'errore, per il quale con abile manovra di colonne accerchianti ci impadronimmo del Kuk 611 quasi di sorpresa, prendendo prigioniere le falangi dei suoi difensori appiattati dentro le caverne. Ma, appena subito questo scacco, il nemico sentì la staffilata della realtà e per reazione contro la sorpresa di cui era rimasto vittima, sentì la necessità di concentrare i suoi sforzi per la difesa delle altre posizioni del bastione montano da noi quasi simultaneamente attaccate. L'organizzazione delle difese permanenti di questa zona era — come abbiamo più volte ripetuto — fatta in modo da non essere facilmente divelta. Era una catena a fitte maglie distesa con ramificazioni diverse lungo le creste e le pendici montane; erano capisaldi che apparivano inespugnabili; ma specialmente erano escavazioni profonde nella roccia, nelle quali si annidavano tutte le insidie del ferro e del fuoco. I nostri valorosi soldati, con sbalzi risoluti, hanno spezzato tutte queste resistenze e sono saliti vittoriosi sulle vette e nelle insenature delle montagne armate come fortezze; ma i loro sforzi sono stati e continuano ad essere asprissimi, ora specialmente che l'allarme destatosi nel campo nemico ha raddoppiato più volte la forza di resistenza delle alture che restano da superare. Meraviglioso appare pertanto, a chi consideri le difficoltà spaventose che sono state superate, il graduale cammino delle nostre truppe verso la quota 652 del Vodice, sulla quale stiamo rafforzando ed allargando fin dove è possibile la nostra occupazione. Questo notevole successo, che è immediatamente succeduto alla conquista del Kuk 611, è dovuto principalmente alla perfetta coordinazione dell'opera dell'artiglieria con l'azione delle fanterie. Abbiamo visto non solo la distruzione compiuta da cannoni e bombarde nelle linee nemiche, la cortina di fuoco che sbarrava il passo alle truppe austriache verso le nuove posizioni da noi conquistate; ma anche la pronta e assidua protezione che alle nostre truppe avanzanti davano, nascoste, ma sempre vigilanti, le batterie di ogni calibro disciplinate da leggi precise e obbedienti ad un numero, ad un ordine espresso nel modo più rapido, nella formula più semplice.

Data la situazione geografica del terreno nel quale si svolge la lotta, i successi conseguiti determinano la necessità di continuare ad accrescere gli sforzi, indipendentemente dai vantaggi indiretti ottenuti, per l'espugnazione delle altre alture. Così, preso il Kuk e risvegliata la sensibilità del nemico in questo settore, è stato necessario spiegare un'azione a sè per la presa del Vodice; preso il Vodice, un'altra per minacciare il Monte Santo, che abbiam dovuto scalare anche dalla parte opposta alla linea del Vodice, cioè facendo avanzare le truppe da oriente e con attacchi frontali per le pendici del monte fino verso le rovine del convento, del santuario e delle case che sorgevano sulla vetta.

Il Monte Santo è per il nemico la parte più importante del suo vecchio baluardo difensivo lungo l'Isonzo, che dispone del dominio della valle con i suoi osservatorii e con le batterie nascoste nelle caverne.

La bandiera sulla vetta

« Si sta maggiormente ampliando la nostra occupazione sul Vodice ». Questa è la succinta definizione dell'opera lenta dura, paziente, che, sempre sotto il fuoco delle artiglierie nemiche, i nostri soldati stanno compiendo sul costone del Vodice e che, vista da vicino, appare addirittura prodigiosa. Ancora una volta si rileva tutta la versatilità del nostro soldato, la sua adattabilità a tutti i lavori della guerra come a quelli della pace; e vien fatto di pensare che non per nulla esso discende dal legionario romano, abituato a distruggere e a ricostruire nello stesso tempo, a gettare i semi della civiltà negli stessi solchi pei quali la battaglia aveva infuriato. E tornano in mente le parole di Cesare, che ritenne indegno del nome romano passare un fiume sui ponticelli costruiti dal nemico; onde ne fece gettare uno nuovo, quantunque non fosse necessario.

Ma non occorre risalire ai *Commentari* per scorgere la continuazione di sangue, di tradizioni, di forza attraverso i secoli. Un soldato si avviava ieri con il suo palitto verso le conquistate posizioni del Vodice; e poichè un suo compagno lo interrogava, un po' ironico:

— Vai forse a vangare la terra?

— Sì — gli ha risposto —; abbiamo già mietuto; adesso bisogna zappare e seminare per un'altra raccolta...

Ma abbiamo assistito ad un altro episodio, che ha avuto il significato di un simbolo e che pure era di una semplicità quasi ingenua. I soldati che hanno conquistato il Vodice hanno voluto che sventolasse sulla vetta una bandiera tricolore. Il piccolo segno, che riassumeva il sentimento dell'esercito e della nazione, era recato a gara da un gruppo di fanti, che tripudiavano intorno ad esso come bambini. Poi è stato piantato sulla roccia. V'era un ufficiale, che ha salutato, tenendo la destra a lungo sulla visiera del berretto, come si fa con la bandiera del reggimento. Ma quei buoni ragazzi non han potuto contenersi; e, levando i berretti in aria, hanno gridato: Evviva!, abbracciandosi l'un l'altro, mentre le cannonate nostre e del nemico pareva che partecipassero alla festa, in perfetto accordo fra loro.

Alighiero Castelli.

L'artiglieria inglese sul nostro fronte

Ieri i telegrammi di Re Giorgio d'Inghilterra e di Re Vittorio, recavano l'accenno a truppe inglesi combattenti sul nostro fronte, insieme ai nostri soldati. Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, arrivato a Roma, specifica che queste truppe sono composte di batterie d'artiglieria di grosso calibro e lunga portata, speciali all'esercito inglese.

E' ancora una prova del fronte unico, stabilito dagli Alleati in una salda concordia di volontà e di azioni.

Il mutuo aiuto che i varii eserciti si porgono su i fronti di battaglia stringe vieppiù i legami di amicizia e di solidarietà che la necessità della difesa contro l'aggressione tedesca avevano annodati. E noi salutiamo i valorosi soldati d'Inghilterra venuti a combattere insieme ai nostri prodi soldati la buona battaglia contro il comune nemico. La loro presenza in Italia è un pegno rinnovato di quella amicizia che l'Inghilterra ha sempre dimostrato all'Italia, e noi siamo lieti di questo loro intervento e della loro opera, il cui significato morale è anche più alto, del già altissimo significato della loro partecipazione alle nostre operazioni sul campo di battaglia.

La diversione austriaca sul fronte tridentino

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Poichè la pressione italiana si aggrava sulla fronte dell'Isonzo e continua a vincere sistematicamente le resistenze più tenaci, a demolire ad una ad una le difese più salde, a colpire sempre più profondo, il Comando austriaco insiste nelle sue azioni diversive sulla fronte tridentina e le accentua.

Si rivela un certo nervosismo, un certo orgasmo in questo precipitoso correre ai ripari.

La ubicazione del saliente tridentino rispetto alla fronte italiana, la minaccia, per quanto affatto potenziale e continua che esso rappresenta verso le sue retrovie, costituiscono la base strategica, il presupposto di queste azioni, che il nemico vien tentando e che, nella giornata di ieri e nella scorsa notte, son venute aumentando di numero e di violenza.

Un intenso fuoco di artiglieria le ha preparate e mascherate. Dal Tonale alla Valsugana, con azioni saltuarie e di varia intensità, le batterie nemiche hanno eseguito il compito loro assegnato. Il bombardamento si è accentuato, come richiedeva lo scopo diversivo, nelle zone corrispondenti alle linee naturali di comunicazione e quindi di attacco. Così nelle Giudicarie, in Val Lagarina, in Vallarsa, in Val di Posina e in Val d'Astico, sull'altipiano di Asiago e in Val Sugana.

Tutti i tentativi compiuti in questa zona da reparti d'assalto sono falliti.

Un assai più importante attacco fu quello lanciato la scorsa notte contro le posizioni del Pasubio. La preparazione era cominciata nel pomeriggio di ieri, verso le 17, con un fuoco violento di medi e piccoli calibri concentrato sul settore centrale delle linee italiane. Rallentatosi dopo un'ora, il tiro era stato ripreso dopo le 19 e continuato con intensità sempre crescente per parecchie ore. Poco dopo la mezzanotte, l'assalto si scatenava violento, furioso. Forti colonne di Kaiserjäger, la miglior truppa da montagna dell'Austria, si lanciavano con grande impeto sulle linee italiane. Ma un micidiale fuoco di sbarramento concentratovi anche da settori vicini e l'efficace azione delle nostre fanterie arrestavano il nemico dopo una lunga vivacissima lotta, svoltasi in parte sulle nostre trincee, e lo ributtammo in disordine nelle sue linee di partenza.

Lo scopo del Comando austriaco di ottenere sul Pasubio un successo tattico tale da destare preoccupazioni e allarmi nel Comando italiano e da vincolare, sia pure limitatamente, la sua libertà di azione, è in tal modo completamente fallito.

Pur iscenando la sua diversione sopra tutto lungo la fronte tridentina, il nemico ha cercato di attirare la nostra attenzione su settori della fronte dell'Isonzo, estranei a quelli dove la offensiva italiana si svolge. Non ha ottenuto miglior successo.

Gli attacchi diversivi tentati la scorsa notte sul Carso, a quota 208 sud e a quota 144, sono stati infatti respinti con gravi perdite.

Il capitano Barracca ha abbattuto ieri il suo 11° velivolo nemico; un altro apparecchio è stato abbattuto dal maggiore di fanteria Pier Ruggero Piccio.

Bombe su Kischinev

PIETROGRADO, 21.

Un aeroplano tedesco ha gettato bombe sulla stazione di Kischinev. Un soldato e due fanciulli sono rimasti uccisi e cinque operai feriti.

CRONACA DI ROMA

Un luminoso sogno d'arte

L'ex-Convento di S. M. Novella restituito al primitivo splendore

FIRENZE, 22.

All'ultima adunanza in Palazzo Vecchio l'assessore delle Belle Arti comm. Piero Barbera portava all'approvazione del Consiglio un modesto progetto di consolidamento d'un'ala del grandioso ex-convento di Santa Maria. Nel progetto di per se stesso, comportante una spesa di poche centinaia di lire, non era niente di importante. Ma importanti furono le parole con le quali il Barbera presentò i modesti lavori al voto dei colleghi. « E' questo il principio d'un più grande lavoro — egli disse — il preludio d'un'opera che il Municipio dovrà compiere per il buon nome di Firenze, culla dell'arte e per un doveroso riguardo a quanto di monumentale e di patrimonio artistico è in sua custodia: un lavoro più grandioso all'apparenza che nella sostanza, ma pieno di significato: il ripristino completo dell'ex-convento di S. Maria Novella ».

Il progetto passò e siccome era urgente trattandosi di un'ala del fabbricato che minacciava rovina, furono iniziati subito i lavori.

Accompagnati cortesemente dallo stesso assessore comm. Barbera e del segretario per le Belle Arti cav. Lensi ci siamo recati a visitare i grandiosi locali che dovrebbero formare con la parte già restaurata un meraviglioso insieme e la spaziosa, se non la più interessante galleria d'arte della città.

Il fabbricato dell'ex-convento di S. Maria Novella che va da Piazza della Stazione a Via della Scala è d'una vastità incredibile. In esso, aereato da ben sei chiostri trecenteschi e quattrocenteschi, di svariate grandezze e diverse linee architettoniche, hanno trovato posto un'infinità di istituzioni fiorentine. Basta enumerarne le principali per farsi una idea sufficientemente esatta delle grandiosità dell'edificio. Vi hanno dunque fissato le proprie tende l'Unione di beneficenza, la Pubblica assistenza, la Fratellanza militare, la Palestra ginnastica, le Scuole comunali, il Commissariato della « Croce Rossa », la farmacia principale di questa benemerita istituzione, i profughi, alcuni depositi di carta e infine, in disparte, i frati Domenicani.

E' naturale che il primo lavoro da compiersi è un lavoro di risanamento generale. Le istituzioni che vi hanno la sede dovranno trasportarle altrove. Intanto alcune vi sono oggi e non domani e l'Unione di beneficenza ha lasciato i suoi locali, che erano proprio quelli che minacciavano rovina. Il Comune, per quanto gli sarà possibile e al momento opportuno, troverà altri locali per disporre quelle Associazioni e quegli Enti, cui li deve fornire.

Ma questa è cosa per il dopo guerra, grande parte dell'edificio sarà liberato dai magazzini della « Croce Rossa » e dai profughi. Allora converrà di liberare anche il resto ed iniziare i lavori di ripristino.

Perchè l'opera barbara che gli ultimi cinquanta anni vi hanno compiuta è stata soprattutto la preoccupazione di moltiplicare gli ambienti per poter dividere e suddividere e poter designare agli scopi più diversi le singole parti dell'enorme fabbricato.

Così come oggi appare è un vero passo, un vero alveare umano. Saloni meravigliosi sono stati tagliati in diecine di stanze; loggiati chiusi, chiostri troncati a metà quasi per contentare il maggiore numero dei richiedenti.

Abbiamo veduto il piano terreno e il primo piano, occupati fino ad ieri dall'Unione di beneficenza, situati fra il chiostro grande ad il piccolo cortile che conduce alla Cappella di Spinello Aretino; erano divisi da sopramattoni fino a formare diecine di stanze.

Buttati giù i divisori sono apparsi due grandiosi saloni, che, uniti, ad altre sale, ospiteranno probabilmente, col dovuto decoro e con lo spazio necessario, il Museo del Risorgimento, soffocato in assai oscuri e ristretti locali in via della Scala.

L'antico refettorio, d'una grandiosità imponente, è stato lungamente adibito a palestra ginnastica; oggi è uno dei magazzini della « Croce Rossa ». Il momento comporta benissimo questo uso; ma la palestra in un refettorio in cui è un pregevole affresco quattrocentesco e « La pioggia della manna » di Alessandro Allori, non ci sembra sia proprio al suo posto.

D'altra parte la Caserma delle guardie di pubblica sicurezza è stata costruita otturando tutte le luci di una meravigliosa sala a tre navate, con colonne in pietra, ottagone, [illegible], dai capitelli di zotico con[illegible]...

E' una cosa unica nel suo genere, degna di essere restituita alla sua primiera bellezza.

E anche qui non c'è che da gettar giù i divisori: lavoro di piccone per riportare la luce dove, sembra impossibile, il secolo dei lumi ha portato tante tenebre.

Chi ha avuto la fortuna di passare qualche tempo in contemplazione dell'armonia singolare di linee e di colori che si sprigiona da quel chiostro, che l'ufficio comunale di Belle Arti ha restituiti all'antica vaghezza e che si apre, incantevole, alle guglie della Cappella degli Spagnuoli, chi ha sentito la poesia di quell'angolo silenzioso e mistico, in cui la linea architettonica è nella sua semplicità un ricamo, non può fare a meno di accogliere con fervido entusiasmo il bel sogno artistico di Piero Barbera: che dovrà realizzarsi per il decoro a cui ha diritto di essere restituito l'antico, grandioso convento di Santa Maria Novella.

Anche dal punto di vista economico nessuna preoccupazione: il Comune non dovrà rimetterci nulla di suo. Potrà provvedere al suo ripristino con i lasciti speciali per le Belle arti ed il fondo che il Governo pone a disposizione degli Enti locali per il mantenimento degli edifici monumentali.

E gli affitti, che non si realizzerebbero più per la liberazione completa dell'ex-convento, verrebbero reintegrati nella cassa comunale col portare a una lira l'ingresso al nuovo Museo, che, ripetiamo, diverrebbe uno dei più grandiosi, e più svariati, più suggestivi di Firenze.

Ed altri proventi si potrebbero realizzare col concedere — volta per volta — per manifestazioni artistiche, convegni, conferenze i saloni grandiosi restituiti alla loro vastità e ad un uso più degno.

Abbiamo segnalato l'opera che intende portare a buon fine l'assessorato delle Belle Arti, perchè ci sembra meritevole del plauso più vivo e perchè anche se ne ha dato motivo l'inizio di lavori avvenuto in questi giorni.

Oro alla Patria

Offerte pervenute alla "Tribuna"

Dal sig. dott. *Giuseppe Mazzini* (seconda offerta):

— Spilla oro con pietra
— *Breloque* oro
— Due bottoni da polsi e uno da petto di camicia: oro.

Per il servizio assegni e conti correnti postali

Si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Sitta per il disegno di legge presentato dal Ministro delle Poste in merito alla istituzione di un servizio di assegni e conti correnti postali.

La Commissione ha approvato la Relazione dell'on. Perrone favorevole al progetto che vuol dare al paese un servizio importantissimo e quanto mai utile nel difficile momento che attraversiamo. La dotta ed elaborata Relazione sarà fra non molto distribuita.

Mercoledì, 23 maggio 1917 — S. Desiderio vesc.
Il sole si leva alle 4,45 — tram. alle 7,23.
La luna si leva alle 6,25 — tram. alle 10,4.
Avemaria ore 7.45.

LA RIFORMA DEL BREFOTROFIO

Deboli contrasti

La riforma del Brefotrofio di Roma che tenera i consiglieri cattolici volevano « sospendere » per i pericoli che presenta » non è solo un problema romano.

La Tribuna, che più di un anno fa sollevò la questione portandola dal campo di una ristretta polemica amministrativa in quello di un dibattito più vasto e socialmente concreto, non può naturalmente che deplorare qualsiasi sospensiva sulla questione. E nella sicurezza che la Giunta seguirà il voto di studiare esaurientemente il problema, pubblichiamo un articolo del chiarissimo professor Flamini, che aggiunge, ancora una volta, i lumi della sua alta competenza in materia e porta un nuovo contributo di studio al problema del quale si impone ormai la soluzione.

Il prof. Flamini risponde oggi, principalmente alle obbiezioni sui « pericoli » che i cattolici hanno voluto prospettare sul loro organo romano e dei quali ha fatto eco iersera in Campidoglio l'egregio prof. Borromeo.

I provvedimenti presi in via di urgenza dalla Commissione amministratrice del Brefotrofio di Roma per limitare le esposizioni, e porre così un freno all'aumento della mortalità degli esposti, verificatosi specialmente in questi ultimi anni, in seguito alle condizioni speciali causate dallo stato di guerra, hanno suscitato discussioni nella stampa cittadina. Le opinioni sono state in massima favorevoli, alcuni anzi hanno emesso l'augurio che segnino il primo passo per riforme più radicali. Solo un giornale cattolico cittadino, recentemente, pure ammettendo la necessità di migliorare l'assistenza alla infanzia abbandonata, esponeva delle obbiezioni e dei dubbi, che rispecchiano le opinioni di alcuni pochi, i quali ritengono le riforme troppo audaci, e, come dice il suddetto giornale, dannose nei riguardi sociali.

Di quali riguardi intende parlare? Forse dello spettacolo poco morale che può dare una madre illegittima che allatta il proprio figliuolo? A me sembra più immorale il sapere che la società attualmente permetta l'abbandono dell'esposto per un riguardo alla madre, e che faciliti a questa il compimento di una colpa doppia quale è quella di disfarsi del bambino dopo il fallo commesso col procrearlo. Non è più morale far di tutto per farlo allevare da lei? Solo tenendolo presso di sè la giovane si redime. E' necessaria si dice un'opera di propaganda intensa che preluda a tali riforme; ed è giusto; ma facciamo frattanto tale opera di propaganda, e di questa il compito principale spetta appunto alla stampa. Prepariamo l'opinione pubblica, la quale è già bene disposta. Facciamo opera di persuasione presso le madri illegittime: a tal uopo proponevo tempo addietro, nelle colonne di questo giornale la costituzione di un Comitato femminile composto di buone e brave signore le quali si proponessero questa missione di propaganda e di persuasione alle madri, sia durante la gravidanza che dopo il parto.

Molte madri illegittime sono soprattutto restie a tenere presso di sè il bambino per timore dei rimproveri della famiglia o della cattiva accoglienza che il piccolo essere innocente troverebbe in seno alla famiglia stessa. A questo proposito l'opera pietosa di una pia donna dovrebbe essere preziosissima, poichè agevolerebbe i rapporti fra la figlia e i genitori, dimostrando a questi il dovere che hanno anche essi di non respingere il piccolo innocente, verso il quale hanno degli obblighi di parentela. Il Brefotrofio stesso aveva in animo di creare, appena attuati i provvedimenti un Comitato femminile con tali intenti.

Un pericolo sociale al quale si fa cenno è quello degli infanticidi, che si teme divengano più frequenti. Il timore è discutibile, e sono propenso a credere che sia infondato, poichè le stesse riforme, adottate altrove, non hanno provocato l'inconveniente temuto. Ma quand'anche dovesse verificarsi, l'aumento non sarebbe in proporzione tale da bilanciare il grande numero dei bambini che si salverebbero da un'altra morte a breve scadenza.

Relativamente al sussidio dato alle madri povere si ha ragione di dire che sia insufficiente ai loro bisogni: a questo riguardo però si sono dette alcune inesattezze. Il sussidio non si limita a 15 lire mensili: alla madre povera che allatta il suo bambino verrebbe concesso anche un premio di L. 50 all'inizio dell'allattamento, ed un altro, pure di L. 50 dopo il quarto mese, se continua a tenere con se il bambino. Complessivamente la madre che allatti per 12 mesi il figliuolo avrebbe così 24 lire mensili. Ma anche questa cifra è insignificante se si considerino i bisogni di una donna sola col suo bambino e la difficoltà di trovare lavoro. Essa non può dividersi dal figlio lattante e quindi non può lavorare che in casa: alla difficoltà di trovare lavoro concorre anche la vergogna che può provare ad esporsi alla sua ricerca con il figlio illegittimo sulle braccia. Da ciò la necessità della istituzione di laboratori per le madri lattanti, ai quali fossero annesso sale di ricovero per i bambini. Nel laboratorio la giovane madre troverebbe asilo sicuro, lavoro e protezione per lei e per il figliuolo.

Siamo quindi d'accordo che occorra integrare l'assistenza dell'illegittimo con altri mezzi materiali oltre che con il tenue sussidio; ma questo riconoscimento non deve costituire un ostacolo alla attuazione delle riforme, bensì uno sprone alla società, e a chi di dovere, per completare l'opera di assistenza.

Ma è anche necessario che si prendano tutti i provvedimenti igienico-sanitari nell'interno del Brefotrofio atti a diminuire la morbilità e la mortalità infantile. I Brefotrofi dovrebbero essere delle vere e proprie cliniche per poppanti, poichè ogni bambino, anche se sano, si deve considerare, in rapporto alle cure ed alle osservazioni giornaliere di cui ha bisogno, come un vero ammalato. Purtroppo è radicata ancora, anche nelle persone più autorevoli, e dirigenti la convinzione che il Brefotrofio non sia che un luogo di deposito di bambini, e che non sia un istituto eminentemente medico. Il bambino ha bisogno di assistenza diretta, intelligente, colta ed amorosa. Ma perchè siano soddisfatti tutti questi bisogni è necessario ingrandire, perfezionare i locali, aumentare il personale, e a tal uopo occorre molto danaro. Dove trovarlo? Si ritiene che la Provincia debba contribuire a completare le deficienze, stanziando in bilancio una somma a beneficio dell'Istituto. Ma noi ci auguriamo che finalmente, da parte dello Stato, si venga a definire completamente la questione della assistenza alla infanzia, comprendendovi anche la illegittima. Una legge oramai si impone, la quale trarrà giovamento per la sua compilazione dalla esperienza e dalla iniziativa presa dai vari Brefotrofi. Il valore della vita umana, messo in evidenza maggiormente dalla guerra deve guidare il legislatore verso uno dei compiti più belli che possa spetargli, quello della tutela della salute dei bambini, della forza cioè delle future generazioni e della nostra nazione.

MARIO FLAMINI.

Il primo esperimento di posta aerea

La partenza da Torino

TORINO, 22.

Oggi alle ore 11.10 con tempo nuvoloso è partito per Roma l'aeroplano destinato all'esperimento della posta aerea.

In attesa

Il cielo è tutto coperto di nubi lattiginose: solo qua e là uno squarcio di azzurro intenso occhieggia: e il vento soffia rabbioso, curvando le erbe della immensa distesa del prato — un vento nord-est — ci dice un ufficiale — che ha la velocità di oltre dieci metri. Le condizioni non sono dunque molto buone per l'*atterrissage*. Ma tutti convengono che il valoroso pilota, il tenente Bernardi, che è partito da Torino alle 11,35, saprà vincere anche questa rabbia intempestiva di vento. Tanto più che le nubi, in alto, si muovono molto lentamente; il che lascia adito a ritenere che ad una quota elevata le condizioni atmosferiche siano meno cattive di quel che appare quaggiù a noi profani.

Sono le 14.

Un gruppo di ufficiali è sul prato, in attesa ed in osservazione.

Vediamo l'egregio comandante del campo, capitano Biagini, cortese sempre; e con lui il capitano Giorgetti, comandante la Scuola osservatori, vigile, attento, instancabile, amato da tutti i suoi dipendenti per la affabile sua severità: e il capitano Lucchesi, comandante del reparto — (un suo fratello è gloriosamente caduto alla fronte...) — e il tenente Rossi, comandante la squadriglia di difesa; e il tenente Cartoni, capo pilota istruttore, e il giovane sottotenente Preve, ed altri, tutti della Scuola di osservazione e di difesa.

La notizia dell'arrivo, evidentemente, non è trapelata ancora e non si è diffusa, chè sul campo smeraldino non è la folla nervosa ed irrequieta, la quale, domenica, attendeva l'arrivo dell'aeroplano postale...

Tuttavia, qualche curioso c'è già; e uno squadrone di carabinieri a cavallo e uno squadrone di cavalleria, mandati per l'ordine, fanno credere che più tardi la folla possa giungere.

[illegible] tanto un gruppo di privilegiati — fortunati perchè han saputa la buona novella — si indugia sotto il *berceau* dell'Osteria del Quadraro, bevendo l'ottimo vino che due graziose fanciulle servono, sorridenti e pratiche dei nervosismi che Centocelle ebbe mille volte e in mille circostanze, a vedere.

L'arrivo

L'aeroplano recante la posta aerea è giunto alle 13,30, impiegando ore 4,30. Ha volato a una quota di 2000 metri. Il Monte Giove è stato passato a tremila metri. Tempo pessimo a Livorno. Nell'*atterrissage*, non avendo visto i segnali, ha atterrato bruscamente rompendo le ali. Ripartirà fra due giorni, non appena sarà pronto l'apparecchio.

La Missione inglese alla tomba dei Re d'Italia

Stamane, alle 10, partendo dall'*Excelsior Hôtel*, la Missione dei rappresentanti del Governo Britannico alla Conferenza interparlamentare del commercio si è recata al Pantheon, per rendere omaggio alle tombe dei Re d'Italia. La Missione, fra cui erano lord Gainford, il consigliere della Ambasciata a Roma Erskine, l'addetto commerciale comm. Edward Capel Cure, i deputati colonnello Pryce-Jones e Lewis Haslam, era accompagnata dall'Ambasciatore sir Rennell Rodd, e venne ricevuta sotto il pronao del Pantheon da una rappresentanza del Comizio Centrale dei Veterani, con a capo il vice-presidente generale Enrico Speckel.

Gli illustri delegati della grande Potenza alleata ed amica da oltre un mezzo secolo, deposero una splendida corona con nastri dai colori inglesi su la tomba di Vittorio Emanuele II, dinanzi alla quale sostarono qualche minuto, dopo avere apposta la firma sul registro. Quindi passarono alla tomba di Umberto I, sulla quale deposero un'altra identica corona.

Quando la Missione lasciò il tempio sacro alla Patria un gruppo numeroso di persone che si era formato in piazza, al di là del cancello, salutò rispettosamente i rappresentanti britannici, commentando con compiacimento la manifestazione simpatica.

In onore dell'on. Theodor

Ier sera all'*Hôtel de Russie* il nostro Consiglio dell'Ordine degli avvocati, insieme a quello di disciplina dei procuratori, offrì un modesto ma cordialissimo banchetto in onore del *Bâtonnier* del Belgio on. avvocato Theodor.

Il Consiglio dell'Ordine era quasi al completo, e il Consiglio di Disciplina vi aveva partecipato con una larga rappresentanza.

Alla tavola d'onore il deputato Theodor sedeva al centro, avendo a destra l'on. prof. Scialoia, presidente dell'Ordine, e a sinistra il marchese Clavarino, presidente del Consiglio di Disciplina. Seguivano poi l'on. Salandra, l'on. Giovanni Amici, l'on. Sandrini, il conte Santucci, il prof. Chiovenda, il tesoriere Jacoucci, il segretario Taraschi e altri.

Allo « champagne » si levò per primo l'on. Scialoja per portare il saluto all'ospite illustre, seguito dal marchese Clavarino e dall'on. Salandra, tutti inneggianti all'eroismo del Belgio e alla sua prossima resurrezione. Rispose a tutti il simpatico e valoroso *Bâtonnier* belga, ringraziando commosso delle grandi e affettuose dimostrazioni ricevute dai colleghi d'Italia, che rimarranno incancellabili nel suo cuore e di tutta la nazione belga.

Il comm. Virginio Jacoucci, cedendo alle preghiere dei colleghi, chiuse i brindisi con versi patriottici estemporanei in onore del popolo belga.

Alle ore 23, in omaggio al Decreto luogotenenziale, ebbe termine la simpatica riunione.

Per le famiglie dei tubercolosi

Versate all'Ufficio Marconi dalla Principessa Andrea Boncompagni	L. 500
Precedente	» 19.254
Totale	L. 19.754

◆ ◆ ◆

Somme pervenute alla *Tribuna*: Precedente	L. 224
Dal cav. Augusto Mancini in memoria del nipote Stefano dei conti Berni-Canani morto ieri in seguito a gloriosa ferita riportata il 18 agosto 1916 sul Logen combattendo da valoroso con i suoi compagni Granatieri di Sardegna	» 50
Totale generale	L. 20.028

Una culla

Un amore di bimba, a cui s'imporrà il nome di Renata, è venuta ad allietare la casa del nostro carissimo Emilio Giudici, e della sua gentile signora, Alice.

Al nostro egregio amministratore cav. Giudici, due volte nonno, ad Emilio che veste oggi la divisa gloriosa dell'ufficiale italiano, alla signora Alice, la *Tribuna*, associandosi alla loro gioia, invia le sue congratulazioni più affettuose.

Un negozio di vendita dei lavori dei feriti

Giovedì, 24 corr., si aprirà a piazza Barberini 53, il negozio per la vendita stabile degli oggetti eseguiti dai feriti, mutilati e invalidi negli ospedali di S. M. la Regina, di S. M. la Regina madre, della Sanità Militare e della Croce Rossa. L'iniziativa che corrisponda al desiderio generale di veder soppresse le innumerevoli vendite di oggetti eseguiti da mutilati che venivano organizzate dai singoli ospedali, fu presa dall'Associazione nazionale per l'assistenza artistica ed industriale ai feriti ed agli invalidi della guerra.

Si venderanno soltanto i lavori accettati da speciale Commissione artistica, i prezzi miti, verranno fissati con criteri esclusivamente commerciali. Ci saranno anche oggetti semplici, ma eleganti, in vendita per poche lire.

L'Associazione nazionale per l'assistenza artistica ed industriale ai feriti ed agli invalidi della guerra, è così composta:

Presidente onoraria, contessa Giovanna Cadorna; *presidente effettiva*: Bice Tittoni; *presidente del Consiglio*: sen. Luigi Mangiagalli; *vice-presidenti del Consiglio*: baronessa Maria Biana, principessa Caterina di Paternò, Lucia Stringher; *vice-presidente della Giunta esecutiva*, contessa Alessandra di Frankenstein; *consigliere delegato* sen. Giovanni Cassis; *censori*: comm. Navone, comm. Valli; *segretario generale* dott. Aldo Mayer; *cassiera* contessa Lavinia di Brazzà; *segretaria* marchesa Maria Curtopassi; *consiglieri* principessa Maria Aldobrandini, donna Bianca Capranica del Grillo, Bona Luzzatto, Maria Marini, Mimi Morin, Maria Orlando, contessa Giorgio Ponzio-Vaglia, contessa Luisa Tittoni, Elisa Ricci, Emilia Santillana, contessa Marianna Soderini, baronessa Elena Sonnino, contessa Antonia Suardi, Giulia Tommasini, Alina Wollemborg, prof. G. Boni, prof. A. Cravino, ten. col. F. Della Valle, prof. F. Durante, on. L. Federzoni, sen. L. Franchetti, sen. G. Cavasola, on. Ottavi, on. Rava, sen. San Martino di Valperga, comm. P. Setacci, conte E. Soderini, conte Gian Giacomo della Somaglia.

L'Associazione si propone non solo di organizzare la vendita, ma di costituire anche un Ufficio d'informazioni, di creare, in altre città, comitati locali, di procurare agli invalidi insegnamento; consiglio e direzione di artisti eminenti e di assistere gl'invalidi industrialmente anche quando, guariti, saranno tornati al loro domicilio. Dato lo scopo altamente umanitario che mira ad alleviare le sofferenze dei nostri valorosi soldati, maggiormente colpiti dalla guerra, siamo sicuri che la cittadinanza tutta accorrerà in folla al nuovo negozio e farà così contemporaneamente un'opera buona ed il proprio tornaconto poichè — lo ripetiamo — soltanto gli oggetti che abbiano valore artistico saranno accettati e messi in vendita a prezzi assai modesti.

Una iniziativa industriale destinata a gran successo

Siamo informati che la *Società Immobiliare Toscana*, proprietaria degli Alberghi «Grand Hôtel» ed «Hôtel Milton» a Saltino (Vallombrosa), ha recentemente rilevati i locali dell'Albergo e Caffè-Ristorante già *Mucke* in *Firenze*.

Essa ha riaperto in questi giorni all'esercizio l'Hôtel di Via Lamberti n. 5, sotto la denominazione di «*Select*» ed ha disposto la totale trasformazione dei vasti ambienti del Caffè-Ristorante, affidata all'arch. comm. Adolfo Coppedè, i quali verranno prossimamente inaugurati sotto la denominazione di Gran Caffè-Ristorante «*Moderno*».

Segnaliamo la lodevole iniziativa della Società Immobiliare, totalmente composta di elementi italiani, la quale ha voluto estendere la sua attività rilevando un'industria che fu già floridissima e non dubitiamo che i due nuovi locali siano destinati ad incontrare il miglior favore del pubblico fino, sia per la loro splendida posizione di fronte al nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi, che per il *comfort* che verrà offerto dai medesimi.

Dalla Provincia Romana

Viterbo

GIURAMENTO DELLE RECLUTE

Stamane nel piazzale « Umberto I. » hanno prestato il giuramento le reclute della classe 1898. In mezzo a loro schierata in quadrato il comandante le truppe ha detto un elevato patriottico discorso ricordando ai giovani soldati i loro doveri verso la Patria in questi supremi momenti. Quindi ha pronunciato la formula del giuramento al quale i baldi giovanotti entusiasticamente hanno gridato: « Giuro » mentre la musica spandeva intorno le commoventi note della Marcia Reale.

Le truppe hanno sfilato in perfetto ordine rientrando nelle proprie caserme.

Alcune autorità, molte signore e molto popolo assistevano alla bella cerimonia a cui hanno preso parte anche i giovani esploratori, coi nelle loro divise grigio-verde, guidati dal loro istruttore maestro di scherma, Rodino.

Per la giornata americana.

La manifestazione di omaggio al popolo nord-americano per il suo intervento nella guerra avrà luogo ad iniziativa del Comitato italo-americano e della sezione romana della Trento-Trieste.

Ieri l'on. Maggiorino Ferraris, in rappresentanza del Comitato italo-americano, ricevette i rappresentanti della Trento-Trieste comm. Negro, ing. Mario Griffini e dottor Giovanni Micali e nel colloquio fu decisa la fusione dei due Comitati.

NOTE VATICANE

Il Codice di diritto canonico

E' noto che da molto tempo si attende la pubblicazione della grande opera della *Codificazione del Diritto Canonico*, lavoro compiuto da una Commissione presieduta dal card. Gasparri, segretario di Stato del Papa.

Questo Codice al quale si collabora da circa 13 anni e che anche recentemente è stato annunciato in Concistoro, ancora deve venire in luce.

Ultimamente è avvenuto che alla Università di Roma è stata discussa con l'insigne prof. Scaduto una tesi di laurea in giurisprudenza appunto sul novissimo argomento *La mancanza di generalità del nuovo Codice di diritto canonico*.

Negli ambienti che seguono molto da vicino la attesa pubblicazione è stato giudicato molto strano il fatto che il Codice sia già stato discusso e dal punto di vista il più debole.

La Scuola Superiore "E. Fuà Fusinato,,

Giovedì 24 corrente, alle 10.30, nei locali della Scuola Superiore Femminile «Erminia Fuà Fusinato» in via Nazionale avrà luogo la distribuzione dei premi alle alunne che più si segnalarono per profitto e condotta durante i decorsi anni 1914-15-16; ed interverranno il Sindaco, il Prefetto, il Provveditore agli Studi ed altre autorità, che dimostreranno così con quanta simpatia siano seguite le manifestazioni di attività di questa Scuola modello, sorta nel 1873 ad iniziativa dell'allora sindaco conte Luigi Pianciani, dell'assessore della P. I. del tempo conte Guido Falconieri di Carpegna, di Erminia Fuà Fusinato e di altri illustri personaggi, fra i quali ricordiano Terenzio Mamiani, Cesare Correnti, Domenico Berti, Achille Mauri e Marco Tabarrini.

Come è noto, la scuola ha per fine di continuare la educazione delle giovinette che abbiano terminato il corso degli studi elementari, accrescendo la loro coltura letteraria e scientifica e meglio preparandole all'adempimento dei doveri che la donna ha verso la famiglia e verso la società: ed a questo nobilissimo fine han teso sempre gli sforzi e le cure di tutte le Amministrazioni succedutesi da allora in poi sul Campidoglio, ed a perseguire questo scopo danno ogni loro buona volontà, con intelletto d'amore, l'assessore comm. Valentino Leonardi, il Direttore dell'Ufficio Agesilao Milano Filipperi, la prof. Giulia Longo, reggente la direzione, le insegnanti, la Commissione di sovraintendenza oggi presieduta dal prof. Augusto Persichetti, e di cui fanno parte fra altri le signore Emma Ferraguti Danso, baronessa Gina Ferrero, marchesa Maddalena Patrizi, Elisa Orisostomi e Maria Galassi.

Così possiamo con intimo compiacimento constatare che molte alunne di questa Scuola fecero splendida riuscita frequentando il R. Istituto Superiore di Magistero, o dedicandosi allo studio delle lingue estere, della pittura e della musica. Da ora in poi, studiata una opportuna modificazione di programma che pur conserva le antiche nobili tradizioni della Scuola, le alunne potranno ottenere un diploma equipollente ai titoli ufficiali di studio che le giovanette conseguono nelle Scuole Medie Governative — e sarà esaudito un voto da tempo manifestato dalla cittadinanza.

Inaugurazione del campo della "Fortitudo,,

La Società sportiva «Fortitudo» inaugurò ieri il suo nuovo e splendido campo sportivo situato sulla via Aurelia.

L'inaugurazione si ebbe in forma privata stante il momento attuale perchè un gran numero di soci si trova al fronte a combattere per la vittoria delle armi nostre.

Mons. Tacci, maggiordomo del Papa diede la benedizione al vessillo sociale, poi al Campo Aurelio ed alla casetta e spogliatoio.

Terminata la funzione religiosa il conte di Carpegna, presidente generale della F.A.S.C.I. parlò sulla «Fortitudo» e sul suo sport. Rispose mons. Tacci rallegrandosi con i dirigenti, ebbe belle parole per i giovani e mandò il saluto ai soci che sono a combattere per la Patria. Parlarono ancora il cav. Stadurini, assessore municipale, e fr. Damaso, direttore delle Opere giovanili in Borgo.

Seguì la cerimonia civile. La marchesa Fitz Gerald fu la madrina e ruppe la tradizionale bottiglia tra gli evviva dei soci ed il capitano della «Fortitudo» offrì uno splendido mazzo di fiori. Il cav. Stadurini diede il calcio di onore e con questo si iniziò la partita arbitrata dal sig. Baccani Commissario regionale della F. I. G. C.

Il servizio d'onore era fatto dai giovani esploratori e dai soci.

La Società Generale di Credito

Il 16 dello scorso aprile, con rogito del notaio Guidi, si costituiva in Roma, fra un gruppo di capitalisti appartenenti alla parte migliore del commercio e della industria locali, un nuovo Istituto di Credito, col capitale statutario di L. 5.000.000, di cui versato 1.000.000.

Il nuovo Ente, sorto con nome di Società Generale di Credito, ha preso Sede in Via dei Crociferi 44, nei locali già occupati dalla Banca Nazionale Toscana, che tanto simpatico ricordo ha lasciato di sè, e fin dal giorno 19 corrente ha dato inizio alle proprie operazioni.

Alla nuova Banca, fornita con capitali romani, i nostri migliori auguri di prosperità per il bene dell'economia cittadina.

Il grande successo dell' "Aiglon,, di Edmond Rostand :: al "Costanzi,, ::

Un pubblico magnifico, imponente, Ministri, Ambasciatori, Senatori, Deputati, l'aristocrazia romana largamente rappresentata nei palchi, e nelle poltrone ed affollate le gallerie, di un pubblico pronto all'applauso convinto, sincero, ed al fischio sonoro alla vista di certe figure di Casa d'Asburgo di triste memoria. La visione storica di Edmond Rostand ebbe anche a Roma, al massimo nostro teatro il successo che si meritava, e cioè magnifico, straordinario, e non poteva esser diversamente perchè si tratta di cosa bella, artistica. — La valentissima banda dei RR. Carabinieri, diretta dall'egregio suo maestro cav. uff. Luigi Cajoli, suonò in modo mirabile, fra uragani d'applausi gli inni degli Alleati, fra i quali l'inno di Trieste, « S. Giusto » elettrizzando il pubblico, mentre la brava orchestra diretta dal maestro Manlio Steccanella accompagnò la film con bella apposita musica assai lodevolmente.

Alda Borelli assai bene coadiuvata da una diecina di artisti disse il monologo della scena di Wagram con arte squisita e fu calorosamente applaudita ed ebbe l'omaggio di *corbeilles* di fiori. — Questa sera ancora *L'Aiglon* a prezzi popolarissimi.

Incendio in un deposito di manufatti

Ieri in un deposito di manufatti di artiglieria nelle vicinanze di Roma si è casualmente incendiata una cassa di artifizi avariati. Quattro operai sono rimasti feriti. Nessun altro danno.

Attraverso i Rioni

Grosso furto di stoffe. — La scorsa notte, ignoti ladri ruppero la saracinesca della sartoria Traversa Francesco in via Sallustiana e vi asportarono 10 pezze di stoffa in colori bleu, marrone e grigio, per un valore di circa 4000 lire. Il commissariato del Castropretorio ha iniziate indagini.

Disgrazia sul lavoro. — Capocci Pio di Quinto di anni 20, da Passignano (Perugia), meccanico all'officina Coltembo, mentre oggi lavorava ad una macchina, rimase impigliato con la mano destra e si ebbe ferite gravi, con strappamento delle falangi delle dita anulare e medio. All'ospedale di San Giovanni lo dichiararono guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Il servizio tramviario

Da Piazza San Silvestro partono tre trams: N. 8, N. 9 e N. 2-10, i quali percorrono tutti la stessa strada fino a via XX Settembre. Da parecchie parti ci si è scritto e ci si scrive per chiederci se non sarebbe possibile di far continuare la linea 9 per via Boncompagni, via Calabria, il piazzale Salario e, per il Corso d'Italia, dal piazzale Salario, fino a raggiungere l'attuale linea Porta Pia, via Nomentana, per Santa Agnese Barriera Nomentana.

Sarebbe ci sembra, un notevole vantaggio per il Quartiere Salario, e giriamo di conseguenza la raccomandazione alle competenti autorità.

SPETTACOLI del 22 Maggio

per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: *La Bohème*.

ARGENTINA — Ore 21: *Scampolo*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comp. drammatica siciliana MARCELLINI
MARTEDI' 22, ore 21.30: Replica:
LA FORESTIERA
Commedia in 3 atti di A. Barbera
NUOVISSIMA

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operetta MODERNISSIMA
MARTEDI' 22, ore 21: Replica a richiesta:
PRESTAMI TUA MOGLIE
Operetta in 3 atti di Corradi e Leoncavallo

NAZIONALE — Compagnia comica Carini e Compagni — Ore 21: *Il dilemma del dottore*.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1
MARTEDI' 21, ore 21:
PRESTAMI TUA MOGLIE
Operetta in 3 atti di Leoncavallo

VALLE — Compagnia drammatica Bonelli Piperno — Ore 21: *L'F. F.*

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 16)
MERCOLEDI, 23, alle ore 16 e 18: Ripresa a richiesta generale:
CENERENTOLA
Fiaba in 4 atti di Massenet
ULTIMO SPETTACOLO DELLA STAGIONE

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 10.30 alle 23 grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 10.00. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Attraverso Parigi

PARIGI, maggio.

Nella Spianata degli Invalidi è stata inaugurata l'altro ieri la fiera di Parigi.

La fiera di Parigi è, per i parigini, una novità. Essa fu ideata, come la Fiera di Lione, dai produttori francesi. Costoro pensarono che era assurdo che un commercio europeo dovesse rimanere paralizzato perchè la guerra impediva ad un certo numero di negozianti di recarsi alla Fiera di Lipsia. E decisero d'organizzare, ogni anno, una grande Mostra campionaria dei principali prodotti nazionali. Codesta grande Mostra è appunto la Fiera di Parigi.

In tempo di pace, una simile organizzazione avrebbe assunto l'aspetto fantasmagorico di un'Esposizione più o meno universale. Sopra un'estensione sterminata sarebbero sorti edifici colossali sormontati da guglie gigantesche e rivestiti di facciate fantastiche; gl'industriali si sarebbero messo rovinati, nel farsi la concorrenza con impianti chiassosi; i più folli creatori di spettacoli, per costruire un Parco di attrazioni, avrebbero immaginate chi sa quali demoniache costruzioni. Da molte città e da molti villaggi i curiosi sarebbero accorsi. I trattori e gli affittacamere avrebbero fatto fortuna. Ma gli azionisti, gli espositori, gli appaltatori dei pubblici servizi, gl'impresari teatrali, si sarebbero trovati alla chiusura delle mostre, con un ragguardevolo passivo nei loro bilanci.

La guerra ha indotto ad organizzare una cosa assai più pratica. Nella Spianata degli Invalidi sono stati riuniti tutti i padiglioni della Fiera di Parigi: lunghi e bassi, come certe baracche che servono allo smistamento dei rifugiati, tutti uguali, senza insegne clamorose, non inframmezzati da chioschi ciarlataneschi, con tutti gli «stands» allineati e uniformi, vigilati da impiegati seri, essi permettono alla gente d'affari di esaminare i prodotti che vi sono esposti, di assumere informazioni, di procedere a confronti, di fare acquisti. I padiglioni sono stati disposti nell'immenso piazzale, su due file ed ognuno è separato dall'altro da un viale cui è stato dato un nome che può servire come indicazione: Viale dei Tessuti, Viale delle Pelliccerie, Viale della Libreria, Viale delle Argenterie, Viale della Meccanica, Viale delle Costruzioni Elettriche, Viale dei Mobili ecc. ecc. E' una piccola città di legno, quieta, operosa, che contiene un po' di tutto quel che la Francia sa fare e può dare ai commercianti che verranno a visitarla; una piccola città in mezzo alla quale sorge, prodigioso monumento, il Palazzo degli Invalidi con la sua magnifica chiesa dalla cupola di oro.

Intorno, all'ombra degli ippocastani, stanno allineati i piccoli padiglioni delle Colonie francesi: quello dell'Indo-Cina, quello dell'Algeria, quello del Marocco, quello della Tunisia. Tutti sono pieni di prodotti agricoli, di mobili orientali, di tessuti pittoreschi. E in essi vi sono chi intreccia gli orecchi con qualche diabolico istrumento o chi eseguisce la danza del ventre.

Ecco un'altro vantaggio, che non si sarebbe potuto conseguire in tempo di pace.

\+ \+ \+

Bizzarra città, Parigi! Per chi attraversa le sue vie, essa appare tutta raccolta nelle sue mestizia, tutta affaccendata per la propria prosperità commerciale, tutta ansiosa delle notizie della guerra. Per chi, di sera, vi si aggira, essa è una città che si limita ad avere pochissimi spettacoli teatrali, che s'impone ogni genere di privazioni, che vuole conservare un contegno esemplare. Di giorno, le sale da the si vanno spopolando e i ritrovi giocondi scompaiono sempre più. Di notte, i «boulevards» sono quasi bui, le strade deserte, il silenzio altissimo.

Ma non tutti dormono, a Parigi, quando le rappresentazioni serali sono terminate ed i caffè sono chiusi. Nonostante il divieto delle autorità, in parecchi locali si continuano le bische che trascorrono le ore allegramente e che gozzovigliano bestiamente. Ciò accade da vario tempo, secondo quanto racconta il giornale «L'Oeuvre». I locali si chiamano «Boites de nuit» e sono un centinaio. Alcuni sono veri ristoranti, gli altri sono «bars» eleganti, ed in tutti si beve molto champagne, si balla, si giuoca. Presso la porta delle «Boites de nuit» si appostano, picchiando un certo numero di colpi convenzionali. Certi locali si trovano nell'interno degli stabili, separati dalla strada da varie stanze cosicchè nessun rumore è udito al di fuori. Uno di essi è addirittura in una cantina; si compone di tre sale arredate con molto lusso, in una delle quali si balla il «tango» in un'altra si fumano bottiglie che non costano meno di 30 franchi, e nella terza si fa conversazione: quest'ultima è chiamata «la sala dei padri tranquilli». E poi v'è la «Boite» di un certo Fox che tutti i nottambuli conoscono; vi si cena, vi si esperimenta qualche volta una nuova pietanza inventata dal cuoco o vi si fa venir l'alba.

Insomma, a poco a poco, di soppiatto, gli antichi frequentatori dei ritrovi notturni hanno ripreso le loro abitudini. Ma non per questo Parigi ha perduto l'aspetto che assunse quando scoppiò la guerra.

Fare la cucina senza carbone e senza gas, ecco una bella trovata per i tempi che corrono!

Ed è una trovata d'un nostro connazionale. Un grande quotidiano parigino la sta volgarizzando con pubblici esperimenti che attirano molta folla.

Il nostro connazionale ha ideato di riempire di segatura di legno un recipiente cilindrico di metallo, che abbia un largo foro verso la base. Nel recipiente debbono essere anticipatamente introdotti due bastoni, magari due manichi di scopa, in modo che l'uno formi, in fondo un angolo retto; e la segatura deve essere pigiata intorno ai due bastoni, cosicchè, quando il recipiente è ben pieno, estraendo adagio adagio i due bastoni, rimangono nella segatura due canali ad angolo, da formare come un tubo di caminetto. Ciò fatto, s'introduce nell'orifizio, che è alla base del recipiente un po' di cotone imbevuto nell'alcool e lo si accende, soffiandovi su fin tanto che dal canale superiore della segatura, non esca un po' di fiamma. Allora, su un treppiedi collocato sopra alla fiamma, si pone un qualsiasi altro recipiente nel quale si voglia cuocere una pietanza, e, ottenuta la cottura, possono essere messi altri recipienti, poichè la segatura continuerà a bruciare per sette od otto ore.

L'apparecchio presenterà probabilmente diversi inconvenienti; ma ha il vantaggio di costare pochissimo niente.

C. G. SARTI.

La Svezia contro la Germania per il siluramento di tre piroscafi

STOCCOLMA, 22.

In seguito al siluramento dei vapori Westerland, Vikan ed Aspen, da parte di sottomarini tedeschi, il Governo telegrafò al suo Ministro a Berlino di formulare una protesta presso il Governo tedesco.

Il Ministro tedesco a Stoccolma espresse al Ministro degli esteri profondo rammarico per i siluramenti e per le perdite di vite umane.

Un vapore brasiliano affondato

PARIGI, 22.

Un sottomarino ha affondato il 20 corrente il vapore brasiliano *Tijuca*, al largo delle coste della Bretagna. Parte dell'equipaggio è stata raccolta.

La linea di Hindenburg occupata da Bullecourt ad Arras

LONDRA, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Durante la giornata abbiamo occupato le nostre nuove posizioni nella linea di Hindenburg a nord-ovest di Bullecourt senza essere molto ostacolati dal nemico.

Informazioni pervenute confermano la gravità delle perdite subite dai tedeschi in questi paraggi durante i recenti combattimenti.

Ecco che in un settore di duemila yarde di lunghezza, ad ovest di Bullecourt, noi teniamo ora la totalità della linea di Hindenburg da un punto situato ad un miglio ad est di Bullecourt fino ad Arras.

L'artiglieria tedesca ha di nuovo spiegato molta attività sulla riva a nord della Scarpe.

Ieri grande attività aerea. I nostri aviatori effettuarono con successo numerosi bombardamenti. Essi cooperarono attivamente con la nostra fanteria all'attacco delle truppe tedesche e fecero fuoco con mitragliatrici contro le trincee avanzate del nemico. Durante combattimenti aerei abbattemmo otto aeroplani tedeschi, uno dei quali cadde nelle nostre linee e ne costringemmo altri otto ad atterrare con danni. I nostri cannoni antiaerei colpirono e abbatterono un altro aeroplano tedesco. Quattro velivoli britannici mancano.

PARIGI, 21 (ore 23). — *Giornata relativamente calma. Azioni di artiglieria intermittenti sulla maggior parte del fronte, salvo in Champagne, ove il nemico ha violentemente bombardato le posizioni da noi conquistate ieri nella regione a sud di Moronvilliers.*

Nessuna azione di fanteria.

PARIGI, 21 (ufficiale). — *Nella notte dal 19 al 20 i nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato 2800 chilogrammi di esplosivi sulla stazione e sui bivacchi della regione Epoye-Bothenville. Nella giornata del 20 sono stati pure lanciati numerosi proiettili sul campo di aviazione di Habsheim, e sui bivacchi di Pont Faverger e di Bethenville. Nello stesso giorno due velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti ed un terzo dal tiro dei nostri cannoni speciali. Tre altri velivoli nemici sono stati costretti ad atterrare con gravi avarie.*

BASILEA, 21. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe ereditario Rupprecht. — *Attacchi inglesi si scatenarono ieri ai due lati della strada Arras-Cambrai su una larghezza di dodici chilometri. Tra la Scarpe e il ruscello di Sensée trupp... (?) gli assalitori nemici poterono varcare delle loro trincee, ma furono presi sotto il nostro fuoco di distruzione.*

Ad est di Bregicourt contrattacchi energici respinsero il nemico, che era penetrato nelle nostre trincee. Nel pomeriggio, nella sera e nella notte gli attacchi, rinnovati parecchie volte, fra Fontaine Bullecourt, ebbero la stessa sorte. Mantenemmo le nostre posizioni, tranne una piccola, contro nuove... che abbandonammo al nemico secondo il nostro piano.

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Attacchi parziali francesi non ebbero successo presso Loffaux. Presso Braye, pure Cerny e ad ovest della fattoria di Hurtebise, potemmo migliorare la nostra posizione, prendendo trincee nemiche e mantenemmo il nostro guadagno contro tentativi dell'avversario.*

In Champagne i combattimenti furono nuovamente violenti ieri. Il duello di artiglieria, che aumentava di intensità da parecchi giorni, raggiunse nel mattino estrema violenza. Nel pomeriggio i francesi pronunciarono violenti attacchi contro le posizioni delle alture a nord della strada Prunay-Saint Hilaire le Grand. Dopo una lotta accanita, che continuò fino a tarda notte, il nemico riuscì a prendere piede sulle alture Cornillet, a sud di Nauroy e sulla collina ad ovest di Moronvilliers. Noi teniamo sulle pendici nord delle alture. Il combattimento continua con alterne vicende per il possesso delle altre colline. I vantaggi ottenuti da principio dai francesi furono loro ritolti con rapidi contrattacchi. Le antiche posizioni sono nelle nostre mani.

Nuovi attacchi nemici, effettuati a sera, furono respinti.

Scacco tedesco a Moronvilliers

PARIGI, 22.

Un doppio successo inglese e francese ha caratterizzato la situazione militare sul fronte occidentale.

I Francesi completarono il successo del 14 corr. a Moronvilliers. La brillante operazione è stata un modello di esecuzione e ha distrappato ai Tedeschi ... tribunali del monte Cornillet, di cui i Francesi occupavano già la cima e ha fatto loro le colline intermedie tra le alte cime che possedevano da un mese e i successivi punti d'appoggio, una serie di posizioni di grande importanza, e ciò malgrado la lunga organizzazione difensiva, comprendente gallerie ove si trovavano centinaia di mitragliatrici, di ordigni da trincea e di cannoni. Dopo il formidabile bombardamento cominciò subito l'assalto; si impadronirono degli obbiettivi da cui erano separate, cioè parecchie centinaia di metri, si impadronirono di circa mille prigionieri e trovarono nelle gallerie mucchi di cadaveri.

Le perdite del nemico ascendono a parecchie migliaia di uomini. Quelle dei Francesi sono minime. I Francesi sono ora stabiliti sui pendii a nord del monte Varmillet verso Nauroy e sulle pendici del monti Casque e Teton. Tutti gli sforzi fatti dai Tedeschi per riconquistare il terreno perduto sono riusciti inutili.

Gl'Inglesi vittoriosi sul Sensée

LONDRA, 22.

Si ha dal fronte inglese in Francia: L'attacco inglese di ieri, lungo il fiume Sensée è stata una operazione riuscitissima. L'accanimento col quale i Tedeschi hanno combattuto su alcuni punti è reso evidente dal fatto che abbiamo trovato più di duecento cadaveri nel settore che abbiamo occupato. Il fuoco continuo, inesorabile della nostra artiglieria ha inflitto al nemico perdite la cui importanza non era stata mai raggiunta sinora.

I Tedeschi hanno sguarnito il fronte orientale per rinforzare quello occidentale, contando che la Russia sarebbe per lungo tempo in condizioni di impotenza. Su 150 divisioni circa lanciate dal Tedeschi dai Vosgi al mare più di novanta hanno dovuto essere ritirate o dislocate dopo il principio dell'offensiva di aprile.

Gli ultimi rapporti relativi ai combattimenti sul Sensée sono veramente buoni. Una divisione tedesca a nord del fiume si battè bene, ma a sud la 49.a divisione di riserva, composta soprattutto di truppe di Breslavia, manifestò segni di demoralizzazione in seguito al violento e lungo bombardamento.

I cani lupi contro i prigionieri inglesi

LONDRA, 22.

E' uscita ora una impressionante relazione sull'impiego che i tedeschi fanno dei cani lupi contro i prigionieri inglesi nei campi di concentrazione. La relazione è corredata di schizzi di ... (?) nella patria, i quali raccontano che questi lupi sono ... ragione e per mera brutalità, gli ufficiali ... testimonianze di prigionieri tornati in campi di prigionieri, lanciano contro questi ultimi i cani-lupi. Per la minima infrazione al regolamento, i prigionieri sono feriti a colpi di baionetta, ed i cani-lupi, aizzati contro di loro, li addentano.

Parecchi prigionieri sono morti in seguito a morsi di cani ed a ferite.

Gli Ambasciatore degli Stati Uniti intervenne perchè queste brutalità e queste delle ... fossero ... ma in una nota verbale all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, il 4 dicembre 1916, il ministro tedesco degli affari esteri affermò che, date le gravi numero dei prigionieri di guerra in Germania, è una necessità militare l'uso dei cani per la polizia.

Spagna e Germania

PARIGI, 22.

Il «New York Herald» ha da Madrid: Si afferma che Garcia Prieto porterà la questione del siluramento del «Patricio» dinanzi alle Cortes, se non ha una risposta soddisfacente dalla Germania; ma egli vorrebbe accordarsi con Romanones, capo della maggioranza, prima di appellarsene alle Cortes.

\+ \+ \+

MADRID, 22.

L'«Heraldo» afferma che la Germania ha risposto alla Nota spagnuola relativa alla violazione delle acque giurisdizionali nel caso del vapore «Tiger» La risposta tedesca è corretta e rispettosa, riconosce il diritto della Spagna e promette la punizione del responsabile dell'incidente, che ha provocato il reclamo della Spagna.

MADRID, 21.

All'uscita da un Comizio tenutosi a Saragozza, avvenne un conflitto fra studenti e germanofili. La gendarmeria dispersè i manifestanti; vi furono alcuni contusi.

Il Pais assicura che l'incidente è stato provocato da una persona che ha un bastone ha gridato «Viva la Germania» mentre passavano accanto i manifestanti alleatisti. La folla ha assalito il tram. Il viaggiatore è scappato.

La questione irlandese nelle dichiarazioni di Lloyd George

LONDRA, 21.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Lloyd George fa la seguente dichiarazione circa la questione irlandese:

Sembra che basti che le proposte vengano presentate da un Gabinetto inglese qualunque, perchè i tentativi per risolvere la questione irlandese falliscano. Il Governo irlandese è perciò deciso ad invitare gli irlandesi a formulare, essi stessi, i loro desiderata.

Il Governo propone di lasciare alla Irlanda stessa di tentare l'elaborazione di una nuova forma di Governo.

L'esperimento riuscì nel Canadà, in Australia e nel Sud Africa e non vedo perchè ciò che fu possibile in quei paesi non lo sarebbe in Irlanda.

Il Governo propone perciò di convocare immediatamente una Convenzione degli irlandesi dell'Irlanda, che dovrà sottoporre al Governo ed al Parlamento inglese una proposta di forma autonoma di Governo irlandese, pur rimanendo l'Irlanda unita all'Impero Britannico.

Il Governo ritiene che la soluzione di questa questione aiuterà grandemente il proseguimento vittorioso della guerra.

Redmond, prendendo poscia la parola a nome dei nazionalisti irlandesi, dichiara: Quattro tentativi infruttuosi per risolvere la questione irlandese furono fatti da tre Governi successivi, ma la proposta attuale è interamente nuova.

O' Brien dichiara: Nessun Irlandese vorrebbe assumere la responsabilità di respingere la proposta del Governo senza averla studiata seriamente. La soluzione della questione irlandese mediante l'*Home Rule*, accettato dal mio partito, è stato il grande scopo della mia vita politica. Il progetto attualmente proposto dal Governo produrrà una grande soddisfazione in tutti gli Irlandesi e ciò mio parere, perchè vi vediamo la prova che il Governo si accorge finalmente che il solo mezzo di far fronte al problema irlandese è quello di impiegare la persuasione e la conciliazione. Debbo nondimeno avvertire il Governo che si incontreranno grandi difficoltà per costituire la Convenzione.

Lonsdale, prendendo la parola a nome dell'Ulster, dice: Sottoporremo, e raccomanderemo ad un attento esame alla popolazione dell'Ulster la proposta del Governo.

Asquith dichiara: Spero che nessun partito in Irlanda assumerà la responsabilità di respingere le proposte fatte.

Dal momento che O' Brien e Redmond le accettano, un gran passo è stato fatto sulla via della soluzione.

Devlin dice: Se questo tentativo fallisse, sarà stato fatto almeno un onesto tentativo per dare all'Irlanda la pace e la libertà.

Un sergente di 14 anni

MILANO, 22. — Molta gente si era ieri raggruppata in Galleria intorno ad un ragazzetto di circa 14 anni, indossante la divisa di sergente degli alpini, fregiato dai distintivi di due ferite riportate in combattimento e della promozione per merito di guerra.

Alle interrogazioni che gli venivano rivolte, il piccolo sergente rispondeva con disinvolta franchezza.

Per eliminare ogni dubbio, un ufficiale dell'8.o fanteria ritenne opportuno di farsi seguire in questura dal piccolo subordinato, il quale non oppose alcun rifiuto al perentorio invito. Ma in questura ogni dubbio svanì. Effettivamente quel ragazzetto è un graduato del 7.o reggimento alpini, battaglione Feltre. Si chiama Giovanni Battistelli fu Giovanni, di Arsiè, in provincia di Belluno.

Rimasto solo al principio della guerra, dovendo avuto il padre internato in Austria, ove morì in un campo di concentramento, il ragazzo seguì il 7.o reggimento alpini durante una avanzata e prese parte a vari combattimenti insieme coi nostri valorosi soldati. La sua condotta eroica indusse il comandante del reggimento ad esaudire i desideri del piccolo volontario che fu assoldato col regolare ruolo, e poi riuscì a guadagnarsi la promozione a caporale prima, e poi a sergente, essendosi molto distinto in altri scontri.

Egli aveva ora ottenuto una breve licenza per recarsi a Milano, allo scopo di visitare i compagni feriti degenti in alcuni ospedali. Chiarito in breve l'equivoco, il piccolo sergente fu rimesso tosto in libertà e fece poi sera stessa ripartì festosamente, salutato al la stazione da molti ufficiali e soldati per raggiungere il proprio battaglione.

I nostri diritti oltre mare volgarizzati nelle scuole

Un ottimo proposito per la divulgazione dei problemi del giorno alla scuola media, che cominciò ad avere libri e maestri davvero adatti. Il prof. G. Bonacci pubblica un Corso di Geografia per scuole medie superiori che per la divulgazione dei problemi economici e coloniali — anche di quelli connessi con la guerra — è uno strumento efficacissimo. Il Bonacci, infatti, ci dà ... una esposizione sistematica del carattere dei vari paesi e dei vari popoli e la vivifica con una serie di letture, scelte con rara abilità e genialità dagli scrittori più competenti, in modo che ne risulta un'opera organica limpida, attraente come un libro di viaggi. Profilo e Crivelli illustrano il carattere degli italiani e dei popoli europei; Einaudi, Leroy-Beaulieu, Pizzi, i problemi coloniali; Chimirri, M. Ferraris, Nitti i problemi economici; Giacometti, Ricchieri, Salvemini la guerra attuale ed i problemi ad essa connessi; vari scrittori e viaggiatori le caratteristiche dei vari paesi, le piante e gli animali tipici, come il dolce, il caffè, il tè, il cammello, ecc.

A rendere vieppiù efficace l'opera concorre, bellissimo molti grafici, vari schizzi cartografici, molte figure di paesaggi, di modi di vestire, di cose ecc... opportunamente accompagnate da adeguate note illustrative: studio critico-commerciale dell'illustre professore. Libri come questi valgono ad avvicinare il contatto tra la scuola e la vita, e mentre aiutano la quotidiana formazione della scienza in un pubblico di conoscenze particolari che sono materiale morte ... il fiorire di grandi caratteri e di grandi caratteri morali, abituano la... allo... e creano... le imprimono ... generazione che rende pronti a... azione.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

Il dilemma del dottore di G. B. Shaw

Chi chi se lo prende, questa volta: Giorgio Bernardo Shaw?

Poche settimane addietro il Governo inglese ha avuto la bizzarra idea di offrire un posto di platea nel teatro della guerra in Francia a G. B. Shaw, chiedendo al critico di annotare le sue impressioni sul grande dramma che colà si svolge, sugli scenari e gli attori: e Shaw, che nella letteratura inglese ... la parte dell'enfant terrible — lui che, il più delle volte, gli permette di dire la verità con una deliziosa sprezzatura, la franchezza — ha assistito all'incomparabile spettacolo, ha visitato la scena del fronte, con la guida di sir Douglas Haig, e poi sul *Daily Chronicle* ha pubblicato il suo bel resoconto, procedendo com'è suo sistema, per accenni dislavati, ha giudicato uomini e cose con una rapidità di folgore, senza preoccuparsi — e quando mai l'ha fatto? — di attenuare certe sue impressioni, anche se non piacevoli, ha lanciato in aria il solito paradossale, ha fatto giuochi prodigiosi sulla corda del suo terribile *humor*, che a tanta gente fa lo stesso effetto del mal di mare, ed ha lanciato dei giudizi che non so quanto piacere possono fare ai suoi compatrioti ed agli alleati francesi. Paragonando il soldato francese a quello tedesco in marcia, dice che il primo è un ballerino nato; il secondo sembra uno che inghiottito delle bacchette di tacito. Vorrebbe poi dare sulla tecnica della guerra un giudizio definitivo: egli non è soddisfatto dei mezzi di distruzione in uso; è stata una delusione la sua ... la scienza della balistica manca di precisione, «se i grossi cannoni avessero la precisione che si pretende abbiano, o per lo meno se vi si avvicinassero, la guerra sarebbe terminata fra due giorni». Difatti, asserisce che all'artiglieria britannica occorrono 6000 colpi per avere la possibilità che uno raggiunga il bersaglio. Davanti ad Arras distrutta, trova che il bombardamento che questa città ha subìto non è valso a nulla: egli avrebbe saputo fare molto di più. E vorrebbe che i cannoni avessero «una forza laterale e non verticale. ...Però l'entusiasmo davanti alla distruzione della cattedrale di Arras «copia di una copia», che egli preferisce vedere in rovina che intatta; e in uno slancio lirico grida: «Suvvia, bravi artiglieri, amici e nemici, tirate! Solo che riusciate ad uccidere abbastanza Filistei dell'arte, e a ridurre in cenere il commercialismo, e forse ancora i migliori costruttori». Siamo in pieno futurismo marinettiano.

E' la maniera di Bernardo Shaw: e in questa sua maniera lo abbiamo rivisto iersera, sulle scene del *Nazionale* in mezzo ai personaggi del *Dilemma del dottore*. Anche qui il paradossale irlandese se la prende con qualcuno, anzi con molte cose, con la scienza, coi medici, con la morale, con l'arte, con la menzogna, con la sincerità, e soprattutto col pubblico.

Ignoro se questa commedia, che non è certo delle più recenti, appartenga alla raccolta *Plays pleasant* o *unpleasant*, cioè commedie gradevoli o sgradevoli. Certo, sotto molti rispetti, non è delle più gradevoli dello Shaw, e non perchè, come dice l'autore in una sua prefazione, forzi lo spettatore a guardare in faccia certi fatti tutt'altro che gradevoli, non perchè col mostruoso con fondo umano, ferisca quel mostruoso compiacimento che il romanticismo artistico accarezza, non perchè audacemente affronti «obbrobriose ingiustizie» morali e sociali, ma perchè, più che nelle altre opere dello Shaw, noi qui dubitiamo assai della tanto sbandierata sincerità di questo ideologo anarchico e dei suoi ... poichè sempre più ... diamo fare della sua arte un prodigioso giuoco di funambulismo. Pur ammirando le ... del bizzarro ingegno di Shaw — il ... della mala educazione» lo hanno chiamato alcuni, con ... — noi non riesco a dimenticare mai nella sua opera complessa quella che è la posa dell'autore di *Pigmalione* e di *Candida*. Questa posa dell'uomo che va sempre contro corrente, che ingiuria chi lo loda e l'ammira, che a tutti i principi morali, sentimentali, sociali, artistici prende posizione d'urto, che dice le cose serie con sfoggio e buffe, e le cose comiche con maschera tragica, questa posa dell'uomo che cerebralmente non ha che un'unica preoccupazione, quella di apparire un fenomeno, non più cervello che il vostro, non può che scaturire ... l'ardimento dell'idea, ma ... conducono al suo cervello come le faville dell'acciaio toccato sotto il martello, ... non essere mai ... e fantasioso; ma la posa rimane, ed ... lo spettatore, in buona fede, si ... il suo ... sui trampoli del fanatismo almeno. Noi fa ... la rivelazione di tante ridicole convenzioni, abbiamo una più serena visione della vita e dell'arte. E che Shaw vuole abbattere o sono nel suo piedestallo senza la nostra riverenza.

Ma veniamo al *Dilemma del dottore*. Shaw ha ripreso la satira molieriana contro i medici e la medicina, poggiando tutta la sua commedia su un assurdo che bisogna prendere così com'è, senza discutere. Il dottor Ridgeon ha scoperto un miracoloso siero che, usato da lui, con speciali e complicate precauzioni, guarisce la tubercolosi. Lo scienziato si trova dinanzi a due casi di tubercolosi che ... ugualmente a morire: uno è un giovane pittore di grandissimo talento, un meraviglioso artista; l'altro è un vecchio onesto e povero collega ... buon uomo quanto imbecille. Per ragioni che l'autore non ... spiegare, ma non chiarisce affatto — ed è qui l'assurdo fondamentale — il dottor Ridgeon non può curare i due malati insieme. Chi salverà allora? Il giovane pittore ha ... del suo ..., i pregiudizi ... e la vita morale ... essere ... imbecille ..., inutile a sè e alla società, è l'artista geniale ... della bellezza e di gioia, ma che, d'altro canto, ne ha preso la rivelazione ... un perfetto ..., uno ... di professione, uno ... dell'imbroglio e del ... non ..., e certo ... Ecco il dilemma.

Ma il pittore Dubedat, l'uomo che non crede alla morale, ch'è un seguace di Bernardo Shaw — come egli stesso si definisce per non essendo un immorale, perchè la morale gli è indifferente ... non ... soltanto una morale diversa da quella corrente, ha una bellissima moglie che adora e da cui è adorato, ed è di lei che il dottor Ridgeon s'innamora. Nel dilemma, la via da seguire è dunque una macchia ... della promessa fatta nel primo momento alla donna di salvarle il marito, affida quest'ultimo alle cure di un suo collega che non può salvarlo, al quale ... una vita all'altro, al poveruomo imbecille, e ... sì, tolto il marito, l'artista, potrà avere domani la donna. Così avviene: Dubedat per ... muore, circondato dal suo ..., dopo aver lasciato il suo credo d'artista: «Credo in Michelangelo, in Velasquez, in Rembrandt, nella potenza del disegno, nel mistero del colore, nella redenzione di tutte le cose per mezzo della bellezza e nel verbo dell'arte che ha reso benedette queste mani. Così sia». Il dottor Ridgeon però ha inutilmente salvato un poveruomo ed ucciso un artista: la donna ... è custode delle fiamme d'arte che sopravvive a Dubedat, andrà sposa, ma ad un altro, gioiosamente, si compie il pittore volle sul punto di morire.

Tutto questo, secondo le maniere di Shaw, si perde in un ... di paradossi e aforismi, in una dialettica indubbiamente piena di arguzia, di brio, di trovate, in un ... anticipazioni di teorie in ... i principi della morale comune. Perciò della commedia ... ...

... l'ambiente ... il fatto ...; non ... gli ... dell'... della commedia ... la ... ... che ..., di ... vi ... di ... . A momenti pare ... dinanzi uno di quegli ... del ... di ... d'un bastone, danno colpi da ... e ... a sinistra, ma al ... Questa ... da ... la ... ... un'unica operazione chirurgica applicata a tutti i mali. ... perchè cioè ... del ... ..., per un po' di tempo, poi ... la nostra fortuna Shaw ... ve largamente di un ingrediente che in ... Guarda ... ad ... E come gli ... Shaw ... il suo pubblico! ... quando il pittore è morto, dopo il suo ... monologo ... d'idee e di ... di ... ... per un momento ... ad ... aperto al ... del ... lo ... e ... Shaw ... pubblico di ... la ... ... mi pare che la ... dell'... ci ...

Ad ogni modo, questa ... — il cinismo e lo Shaw una ... nelle ... che ha ... — gli ... del ... di ... del ... pubblico del *Nazionale* con ... la ... ... della ... della ... Antonio ... ed egli ... ad ... Ma ... ...

L'interpretazione fu piena di colore, di ... armonica per parte di Luigi Carini, Gentilli, eleganti ... del Dondini ... del primo ... la ... e la ... Zoppetti ... con ... ... del ... ... l'idea ... Un ... rappresentanti del ... un ... del ... un ... e ... del ... che ... al ... Londra ... la ... ... al ... ... giornalista, non può aver ... una sola ... ... insulsa macchietta.

m. c.

LE NOVITA' AL «MANZONI»

La forestiera di A. Barbiera

Attilio Barbiera, autore di romanzi piacevoli e di novelle garbate, ha tentato nella commedia rappresentata iersera al Manzoni dalla compagnia siciliana di Filippo ... Mercellini, tutte le migliori qualità del suo temperamento. *La forestiera* è certamente una commedia riuscita: commedia semplice, agile, graziosa, che si aggira attorno ad un motivo sentimentale, campeggiato dal predominio di una tesa che si distacca alla fine e si trasforma in una serena visione di poesia, di umanità, di rinascita.

Matilde, signorina di città, ha sposato Filippo, provinciale. Nella cittadina ... in un piccolo paese, Matilde è ... ... che turba le abitudini della casa, che non sa adattarsi, e che, naturalmente, suscita gelosie e pettegolezzi.

Una sorella di Filippo tradisce il marito con un cugino. La giovane donna viene scoperta in casa, e la presenza dell'amante le fa scoccare tutti i suoi giorni. Si ... la forestiera liberamente il marito. La calunnia è pronta. Filippo quindi... moglie colpevole; la ... punita per... la verità. E la verità è in una lettera che Filippo, della ..., ha visto, dava alla cameriera. La lettera è indirizzata alla sorella.

La commedia ha un dialogo sobrio, agile, con ... ... un ... tra ... le ... ... sempre ... Tutti i personaggi e macchiette ben ... ... fanno un buon lavoro ... le situazioni più ... a piacevoli.

L'interpretazione è stata veramente efficace. Tommaso Marcellini ha composto la figura del marito torturato dalla gelosia con grande dignità. Egli, nella scena della lettera, al terzo atto, è stato veramente superbo, corretto, equilibrato.

Il pubblico ha ... ... con ... unanimi, calorosi applausi. La Forestiera Braga, una delle migliori attrici — se non la migliore — del teatro siciliano, ha ... con la ... ... la figura di ..., ...

Ottimi il Sapuppo, che compone ... macchietta, e che Messina si è fatto applaudire anche a scena aperta. Deliziosamente ... graziosa, il ... il Quartarone e gli altri. Tutti gli artisti sono stati evocati ... volte alla ribalta, alla fine di ogni atto. Il Sapuppo poi ha destato ... ilarità con un ... ...

Stasera *La forestiera* si replica.

Alda Borelli nell'«Aiglon»

Iersera, durante la proiezione di un grande film storico, al teatro *Costanzi*, a scopo di beneficenza, Alda Borelli ha declamato, nella ... divisa del Re di Roma, il monologo della pianura di Wagram dell'*Aiglon* di Rostand.

La valorosissima attrice ha interrotto così il suo lungo riposo dalle scene per assicurare il successo di un benefico spettacolo, e di questo è stata la principale attrattiva. Alda Borelli, col ... suo ..., ... drammatico, ed ha magnifica dizione e sentito di atteggiamenti, è stata in Italia la prima e più apprezzata interprete del poema di Rostand, e iersera ebbe applausi frequenti, quando disse il sogno dell'Aiglon. E' da augurarsi che questa nostra ... artista torni presto alle scene.

ADRIANO — Stasera si darà la ... del ... Marini, che gli ha ottenuto un bel ... nella Gioconda. ... nel ... Maria di ... ... la ... del ... Garibaldi.

Quanto prima, *Ghismonda*, opera in due atti del maestro Renzo Bianchi, novissima.

AL QUIRINO — La prima rappresentazione di *Prestami tua moglie* ha riscosso iersera il successo che l'operetta del ... già ha ottenuto dappertutto. Il numeroso pubblico del Quirino ha applaudito con ... Paola ..., la ... dei ..., il Michelucci, il Farini e tutti gli altri. ... stasera ...

AL MORGANA — Si replica *Prestami tua moglie* per la bella operetta di ...

Al Salone Margherita

La splendida film «La ... ...» si proietta su tutti gli spettacoli di varietà ... «Lina D'Alma», Jakkoff, ecc. ... il Fornoni.

Viviani

... suo ... ieri sera ottenne un ... successo ... precedenti. Tutte le sue novità, ispirate alla più vigorosa correttezza, furono gustate moltissimo dall'affollato pubblico che gremiva la *Sala Umberto I*. Il ... ... ha saputo ... la ... ... per ... il ... sembra ... ... il ... con lo stesso, anzi meglio, a divertire il pubblico.

... accogliamo ... La Zora e la ...

23 maggio — Appendice de «La Tribuna» — N. 82

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Dal'albergo?

— Vi ci troverete amici?

— Spero — essa fece con tono evasivo. Non accennò ai disegni della signora Roncherol, sebbene n'avesse udito parlare.

Tuttavia ... essa non ... ad ... che vaporiera ... avvertì la Beltoccia che partirebbe per Cannes subito dopo la festa dell'Opera delle strenne, appena demolita la tenda e messo tutto in ordine al palazzo.

Giorgetta raggiunse la maggior età al 4 gennaio; il signor Cénac manifestò il desiderio di renderle i conti prima della partenza; la fanciulla lo supplicò d'attendere il suo ritorno, ma indarno.

— E' una pura formalità, mia cara figliuola, — le diceva il notaio. — Tutto è in regola. La vostra situazione è limpida, modesta, ma potete bastare a voi stessa ... provvedere ... ...

... prevedo. Voi avete avuto dai vostri genitori centomila franchi, non ve' resterebbe forse la metà, se vi avessi lasciato fare. Giorgetta mia, prima di consegnarvi quella sostanza, dalla quale d'or innanzi potrete liberamente disporre, vi supplico un'ultima volta di ... più ... alla generosità del vostro cuore... Voi mi comprendete, spero.

Giorgetta appresse pure dal signor Cénac che la sua casa piaceva ad una signora vedova ed a suo figlio, direttore d'una compagnia d'assicurazioni, ma, come ogni buon inquilino che si rispetta, chiedevano alcune riparazioni, del resto necessarie.

— Datemene il consenso e sorveglierò gli operai a vostro nome.

— E se rifiutassi questo consenso? — fece Giorgetta, divertendosi a far questo primo atto di padrona. — ... ...

... del buon umore della pupilla.

Ma s'accorge che un nube di tristezza passava sulla fronte di essa.

Ed essa rispose semplicemente:

— Ci penso sempre. Spero che tutto vada bene per loro, ma non hanno tempo di scrivermi. Se avessi almeno gli indirizzi...

Il notaio, sorpreso e malcontento, mandò un'esclamazione di dispetto.

— Come! non una parola, dacchè sono partiti! Sono indegne della sollecitudine, che avete per loro. Di Francesca nulla so; ma ho l'indirizzo di Marcella. Mi si è scritto che ci occorre certamente.

Colto ad avesse udito di lontano la sua giovane sorella lamentarsi con tanta ... della mancanza di notizie, Francesca s'era decisa, tutto ad un tratto, di rompere il silenzio. In quanto a Marcella essa doveva aver per allora una preoccupazione per ... — Giorgetta riceveva un biglietto di poche righe, violentemente profumato.

Francesca l'assicurava ch pensava sempre a lei e l'aveva sempre in cuore.

Dietro un cupo, mio ... Giorgetta ebbe la sorpresa di trovare nella busta, di cui il piccoletto aveva ritirato ricevuta, quattro biglietti da cento franchi.

Un poscritto spiegava in fretta:

«Ti restituisco i quattrocento franchi, che mi fanno fatto un gran servizio. Non ne ho più bisogno. Grazie. Gli interessi ti arriveranno per pacco postale».

Nello stesso giornale infatti giunse alla signorina Gandry un voluminoso pacco, che conteneva una coppa di cristallo di Sassonia, ripiena di bonbons che venivano da un rinomato confettiere del faubourg Saint-Honoré, sulla sola menzione scritta a mano sopra un cartoncino: «Da parte di Francesca».

Nel suo breve biglietto, Francesca non diceva nulla della sua situazione, ne dava per indirizzo che quello di certo signorina Fagnin, presso la quale si sarebbe potuto scrivere, se lo si desiderava.

Tutto ciò stupì Giorgetta.

In verità che Francesca doveva avere avuto una gran fortuna: in un mese riuscir a risparmiare una sì notevole somma, essa che non sapeva far nulla!

Malgrado la sua innocenza e semplicità, Giorgetta non riusciva a rallegrarsi di questa fortuna così rapida, pur dicendosi che Francesca era molto intelligente e più capace di fabbricare un cappello da cento cinquanta franchi che un abito di adornarne uno da uno scudo.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il viaggio dell'on. Orlando

Sulla missione compiuta a Londra dal Ministro Orlando il pubblico sa già, genericamente, quanto ne fu in forma ufficiale comunicato, vale a dire che i colloqui da lui avuti con autorevoli uomini di Stato inglesi hanno sempre più confermata la coincidenza degli interessi e l'identità di vedute fra le nazioni alleate, e che vennero esaminate alcune urgenti questioni da risolvere secondo il principio della comunione dello sforzo e della proporzione dei sacrifici, questioni a cui è stata data — diceva testualmente il comunicato ufficiale — « quella miglior soluzione che le attuali circostanze rendevano possibile ». Queste frasi ufficiali non sono questa volta stereotipe, bensì, a quanto ci risulta, effettivamente corrispondono a una realtà di risultati pratici tangibili, la cui efficacia si potrà subito constatare in attuazioni immediate. D'altro canto anche l'accenno contenuto nella comunicazione ufficiale circa quella migliore soluzione che le attuali circostanze rendevano possibile rappresenta una definizione esatta e realistica del successo ottenuto, in quanto che, effettivamente, con le definitive prestazioni ottenute dal negoziato del Ministro Orlando non si devono intendere pienamente e totalmente risolte le ardue e delicate questioni che lo chiamavano, nella sua qualità di presidente del *Comitato ministeriale degli approvvigionamenti*, a conferire con gli uomini di Stato inglesi, ma si devono intendere fondamentalmente migliorate e promosse verso una futura completa soluzione, e intanto con l'assicurazione di quelle parziali ma pure importantissime soluzioni che erano strettamente nei limiti materiali del possibile, cioè della più assoluta e ragionevole proporzionalità dei sacrifici necessari davanti alla causa comune. Ancora una volta in questa contrattazione è stato possibile constatare da parte dei governi alleati il più perfetto spirito di reciproca comprensione e di volenterosa identificazione dei singoli interessi a quella che è riconosciuta la causa comune. In forza di questo spirito, l'autorevole rappresentante dell'Italia, messo in contatto con gli uffici tecnici del governo inglese, ha potuto direttamente e personalmente rendersi conto delle reali difficoltà tra cui la questione si dibatteva, e da ciò arguire la stessa possibilità delle misure possibili, e constatare che le misure ottenute rappresentavano il massimo della possibilità. In forza di questo massimo, l'Italia mediante le negoziazioni dell'on. Orlando, potrà subito realizzare per quel che riguarda il problema del carbone — che era la più grave e la più difficile materia da trattare — una notevolissima quota parte mensile che ancora le faceva difetto, malgrado che essa avesse già finora per via dei suoi provvedimenti restrittivi ridotto di circa la metà il suo fabbisogno ordinario, aumentato dalle industrie di guerra. Questa quota parte ci perverrà per mezzo di trasporti combinati di terra e di mare, sui quali il lettore comprenderà l'impossibilità e la inopportunità da parte nostra di insistere nei particolari. Come ognuno comprende tali combinazioni hanno portato con sè la necessità di speciali accordi anche col governo francese, riguardanti materiale ferroviario, vagoni, trazioni, raccordi, scali, orari, tutta materia in parte già definita, in parte in via di completa definizione per mezzo di nostri funzionari specialisti già inviati in Francia.

Queste soluzioni, sulle quali non insistiamo oltre, non rappresentano tuttavia la soluzione completa del vasto e complicato problema; un altro margine di deficienza ancora rimane aperto, al quale, secondo gli accordi presi, si provvederà mediante una adeguata importazione di carbone americano, con tonnellaggio americano; il che fu oggetto di presenti trattative con gli Stati Uniti.

L'altra non meno importante questione che faceva oggetto della missione dell'on. Orlando, era quella del grano; e anche per questa il soggiorno a Londra del ministro Orlando, cui ha cooperato l'on. Canepa, ha sortito risultati sodisfacenti, in quanto che ne risulta assicurato all'Italia il combaciamento perfetto fra il periodo del passato raccolto e quello del raccolto imminente.

Altro non crediamo di potere e di dover dire sugli importanti e delicati argomenti. Ci basti aver raccolto la fondata impressione che il paese, sempre che non dimentichi la necessità e la inevitabilità in tempo di guerra dei sacrifici massimi, può trarre dalla realistica ed efficace negoziazione condotta dall'on. Orlando, nuovo motivo di sodisfazione e di tranquillità.

Per i Demani del Mezzogiorno

Ci scrivono da Napoli:

« Nel discorso pronunciato teste a Treviso dall'on. Raineri e ampiamente, precisamente disegnata, e per ora e per il dopo guerra, la politica agraria del governo. Si dice che però non tutte le provvidenze ideate sono state — e forse... *pour cause* — accennate dal Ministro di Agricoltura.

Ed allora noi vogliamo sperare che il Governo, anche se non lo ha detto, abbia pensato a risolvere l'antica questione dei Demani Comunali del Mezzogiorno, sulla quale per generazioni si sono inutilmente affaticate per una soluzione facile e giusta le menti di monarchi e di ministri ».

Su questa segnalazione di un nostro assiduo, abbiamo voluto assumere informazioni al Ministero di Agricoltura.

Possiamo dire che l'on. ministro Raineri, se bene abbia taciuto sulla riforma dei Demani Comunali del Mezzogiorno, non ha meno il proposito di occuparsene. Si tratta peraltro di una delicatissima materia giuridica sulla quale il legislatore deve agire una volta sola risolutamente e definitivamente. Epperò allo studio deve seguire l'azione, tagliando di un colpo ogni appoggio con le leggi del passato per instaurare un nuovo assetto legale di tutte le questioni che nell'Italia meridionale si ricollegano appunto a quei Demani Comunali, il cui riordinamento era apparso necessario, fin dal 1806, a Giuseppe Bonaparte.

Sono infatti di Giuseppe Bonaparte le leggi sull'Abolizione della feudalità e sullo scioglimento dei cosidetti « domini promiscui », che servono ancor oggi di base a tanta parte degli studi e delle controversie che si accentrano intorno alla proprietà rustica dell'Italia meridionale. Oggi però occorrono nuove leggi la cui interpretazione definitiva non debba occupare uno spazio di tempo più che secolare, come precisamente per queste ancor oggi in onore, del re Bonaparte.

E il Mezzogiorno le attende fiduciosamente dal Governo, anche se per un opportuno riserbo, come noi crediamo, non ne è venuta finora la esplicita promessa.

Il principe di Udine è arrivato con la Missione in America

NEW-YORK, 22.

E' giunto il Principe di Udine cogli altri membri della Missione italiana inviata agli Stati Uniti.

La Missione si recherà quanto prima a Washington.

Il Re e Poincaré

Il Presidente della Repubblica francese ha diretto a Sua Maestà il Re d'Italia il seguente telegramma:

« La Nazione francese ha appreso con grande gioia i bei successi riportati dal valoroso esercito italiano. Sono felice di rivolgere a Vostra Maestà con la nuova assicurazione della mia devota amicizia, le mie felicitazioni ».

Sua Maestà il Re d'Italia ha risposto al Presidente della Repubblica francese col seguente telegramma:

« Ho ricevuto il gentile telegramma che Ella mi ha inviato. I recenti successi dei soldati italiani, che combattono questa aspra guerra per la causa comune, si uniscono a quelli che hanno riportato e riportano tuttora i loro gloriosi commilitoni francesi. La ringrazio, Signor Presidente, per le sue espressioni e mi è grato rinnovarle l'assicurazione della mia cordiale amicizia ».

L'on. Raineri

Stamane ha fatto ritorno in Roma il ministro di agricoltura, on. Raineri.

Pei trattati di lavoro

Il giorno 20 si è radunato, sotto la presidenza dell'on. senatore Luigi Bodio, il Consiglio della emigrazione per iniziare gli studi riferentisi ai trattati di lavoro per il dopo-guerra. Erano presenti quasi tutti i consiglieri, il segretario generale e il capo dell'Ufficio di legislazione del Ministero esteri, il commissario generale e i commissari dell'emigrazione.

Il conte Gallina ha illustrato ampiamente l'argomento sottoposto all'esame del Consiglio e sul quale hanno poi lungamente interloquito i senatori Bodio e Bettoni, i deputati Cabrini, Rossi Luigi, Pantano, i commendatori De Martino, Falciani, Di Fratta, Ricci-Busatti.

Una Commissione, composta di consiglieri e di funzionari, è stata incaricata di esaminare le diverse relazioni presentate al Consiglio e di riferire in una prossima seduta.

Per i trattati di commercio

Stamane alle 10, sotto la presidenza dell'on. Chimirri, si è riunita la Commissione Reale dei trattati di commercio, la quale continuerà i suoi lavori anche domani.

Per gli ufficiali

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le disposizione concernente la concessione di una rimunerazione speciale mensile agli ufficiali dell'esercito provvisti di uno stipendio non superiore a 4500 lire annue.

Le caramelle con miele e glucosio

Il Commissario dei consumi, mentre si riserva di pronunciarsi sulla richiesta di permesso di fabbricazione di caramelle con miele e glucosio, intende che sia mantenuto fermo il divieto di produzione di tali caramelle e, dopo il 31 corrente, il divieto di vendita di quelle che già fossero eventualmente confezionate.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che la classifica tra le strade provinciali di Cuneo la strada intercomunale Castelnuovo-Ceva;

che classifica tra le strade provinciali di Cuneo la strada intercomunale Magliano Alfieri-Priocca;

che classifica tra le strade provinciali di Cuneo la strada comunale che dal comune di San Michele Mondovì va alla strada nazionale n. 25.

Per gli appalti

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Le critiche mosse anche di recente circa la costruzione delle opere pubbliche han determinato il Ministro Bonomi a prendere in attento esame tutta la complessa materia degli appalti per addivenire a quella riforma delle vigenti disposizioni che è già stata oggetto di ripetuti ed esaurienti studi.

Frattanto, considerato che gli elementi primi, indispensabili per conseguire la regolare esecuzione delle opere, consistono nella buona compilazione dei progetti e nell'accurata scelta delle imprese, il Ministro Bonomi ha risoluto che, anche senza modificare le attuali norme, si possono sin d'ora adottare efficaci provvedimenti per ottenere l'uno scopo e l'altro.

Invero in sostituzione dei sistemi di appalto attualmente usati gioverebbe spesso adottare i sistemi dell'« appalto-concorso » e dell'« offerta dei prezzi », largamente in uso all'estero e che non sono affatto incompatibili con la nostra legislazione.

Con l'« appalto-concorso » l'Amministrazione invita imprese di sua fiducia (e quelle accuratamente selezionate in base ad una prima gara pubblica) non già a presentare offerte di ribasso sopra un progetto precedentemente elaborato dagli uffici governativi, ma a compilare esse stesse, in base a criteri di massima dettati dall'Amministrazione, il progetto dei lavori che intendono assumere e a stabilirne i prezzi relativi.

Il sistema, particolarmente adatto ad eliminare le vertenze che possono essere determinate degli eventuali errori dei progetti, è da lungo tempo prescritto in Francia per le opere portuali e per tutti i grandi lavori pubblici, la cui esecuzione presenti varie soluzioni e richieda l'impiego di potenti mezzi d'opera, nonchè per i lavori di cui lo studio ed esecuzione sia utile affidare a Ditte specialiste.

Altro sistema che può diminuire gli inconvenienti derivanti dalla compilazione di progetti è quello dell'offerta dei prezzi, per cui gli appaltatori sono chiamati ad apporre alle diverse voci stabilite negli lenchi dei capitolati d'appalto, compilati dall'Amministrazione, i singoli prezzi in base ai quali intendono eseguire i lavori.

Il sistema che tende ad impedire o almeno a render meno facile all'imprenditore di pretendere aumento di prezzi è anche adatto ad eliminare i gravi inconvenienti che derivano dai ribassi eccessivi, e a togliere le contraddizioni che esistono a questo riguardo nelle norme vigenti.

Di ciò convinto, il Ministro Bonomi ha dato precise istruzioni agli uffici dipendenti, con circolare che comparirà nel prossimo bollettino ufficiale del Ministero, perchè ai detti sistemi sia data la preferenza nel disporre l'appalto di opere pubbliche.

Il Convegno Naz. dei Lavoratori dei Porti

Sotto la presidenza di Daniele Delfino, di Spezia, si è inaugurata oggi in seduta antimeridiana e tra le nuove rappresentanze giunte notiamo quelle di Ravenna, Monopoli, Porto Empedocle, ecc. Subito si riprende la trattazione del tema: *Giornale di classe*. Si approva ad unanimità la elaborata relazione del segretario generale Ciro Corradetti, con cui tra l'altro, si stabilisce di istituire in ogni sezione corrispondenti.

La Commissione per la verifica dei poteri constata come il numero dei federati rappresentati all'odierno Congresso sia di 10 mila su 15 mila iscritti.

Prende quindi la parola Ferro, di Savona, che s'intrattiene sulle cause che provocarono una diffamatoria campagna contro l'opera elaborata e illuminata del benemerito segretario generale Corradetti, e invita i presenti a manifestare un voto di fiducia o di approvare il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso dei lavoratori dei Porti in Roma, discutendo sull'azione di disgregamento e di dissolvimento compiuta da alcuni equivoci elementi del porto di Civitavecchia, azione della quale si ebbe anche qualche eco in diffamatorie pubblicazioni giornalistiche, mentre rivendica unicamente a se stesso il diritto di giudicare gli atti dei propri amministratori, ratifica ancora una volta l'operato della Federazione Nazionale e conferma a Ciro Corradetti la sua piena fiducia e il suo plauso contro le false ignobili accuse contro di lui, che dalle organizzazioni di classe è benemerito per la purezza e la probità con cui ne ha sempre tutelato gli interessi, e fa voti che i compagni buoni di Civitavecchia sappiano liberarsi da uomini di dubbia fede che ne pregiudicano il nome e l'ascensione verso più fortunate conquiste ».

Quest'ordine del giorno dopo ampie spiegazioni del Corradetti sulla situazione del porto di Civitavecchia è approvato ad unanimità mentre Corradetti è fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

L'on. Soleri ferito

TORINO, 22. — Un telegramma giunto dal fronte informa che l'on. Marcello Soleri, deputato di Cuneo, tenente volontario degli alpini dall'inizio della guerra, è stato ferito, durante la nostra recente avanzata, da proiettili austriaci; ha avuto perforata la spalla e fratturata la scapola destra. E' ricoverato nell'ospedale di Cividale ed il suo stato, per quanto abbastanza grave, non desta inquietudini.

L'on. Soleri era già stato ferito in altri combattimenti.

Per Palazzo Chigi

L'on. Theodoli ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Desidero sapere dal Presidente del Consiglio dei Ministri se ed in qual modo il Governo del Re intende valersi dell'acquisto del Palazzo Chigi, affinchè nella Capitale vi sia una sede decorosa per ricevere le rappresentanze e missioni straniere. »

Per le esportazioni

Il Bollettino dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, reca le seguenti norme:

Per l'esportazione dei fusti. — D'ora in poi l'esportazione per qualsiasi destinazione anche dei fusti è subordinata al preventivo permesso del Ministero delle Finanze il quale si riserva di decidere caso per caso in seguito a regolari domande degli interessati avanzate nei soliti modi prescritti.

Per l'esportazione delle stoviglie di ferro smaltato. — La facoltà accordata alle dogane di consentire l'esportazione per qualsiasi paese esclusi i nemici delle stoviglie di ferro smaltato è stata limitata d'ora innanzi alle spedizioni di dette merci che verranno presentate a scarico di bollette di temporanea importazione di lamiera di ferro.

Un notaio suicida

MILANO, 22. — Alle 8 di stamane alcuni passanti videro galleggiare un cadavere sulle acque del Naviglio nel tombone di San Marco. I pompieri, avvertiti, provvidero ad estrarre l'annegato che appariva in istato di avanzata putrefazione, e a trasportarlo alla camera mortuaria del Monumentale. Indosso gli si trovarono un centinaio di lire e alcuni documenti fra i quali un testamento reso quasi illeggibile, da cui il morto potè essere identificato per il notaio dottor Carlo Suardi, di anni 64, con studio in via Ospedale 30, dimorante a Corsico.

Si tratta di disgrazia o di suicidio? Il vecchio notaio, che viveva completamente solo, era scomparso da quasi una settimana. Chi lo conobbe ritiene più probabile che la morte debba attribuirsi a suicidio provocato dalle poco liete condizioni finanziarie in cui versava ultimamente il povero notaio.

Il Brasile per gli Alleati

RIO DE JANEIRO, 22.

Il Brasile ha informato la squadra americana che viene a far servizio di crociera sulle sue coste, che sarà ricevuta dal Brasile come una forza navale alleata. I porti brasiliani le saranno aperti ed essa potrà approvvigionarsi.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 22 maggio a L. 131,62.

ROMA, 21. — Cambio medio ufficiale: Parigi 122.26 1/2 — Londra 38.35 1/2 — Svizzera lire 136.03 — New York 7.60 1/2 — Buenos Aires 3.01 3/4 — Oro 131.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialla, gerente responsabile.

Banca francese ed italiana per l'America del Sud

Togliamo dal *Sole*:

Si è tenuta recentemente a Parigi l'assemblea generale di questa Banca. Il rapporto del Consiglio d'amministrazione informò che la Banca benchè si sia tenuta strettamente al suo programma d'operazioni correnti, pure ha avuto la soddisfazione di poter prestare all'Argentina ed al Brasile un concorso efficace a molte operazioni d'ordine generale quali il prestito di consolidazione della città di S. Paolo, ed il collocamento di un importante quantitativo di Buoni del Tesoro del Governo argentino.

Dal suo canto la sede di Parigi ha potuto aumentare le sue operazioni di cambio e di trasferimento di fondi col Tesoro francese.

La Banca ha pure partecipato alle grandi operazioni finanziarie realizzate nel corso dell'anno dai Governi francese ed italiano.

Gli utili delle succursali sud americane e della sede di Parigi, ammontarono a franchi 4.273.399, che fu così assegnato: fr. 150.000 al fondo di previdenza del personale, 375.399 al personale per interessenza, 1.000.000 al fondo di riserva straordinario ed un dividendo di franchi 40 per azione e di 12.50 per parti di azioni. Il dividendo, dedotte le imposte, è pagabile a partire dal 1. luglio prossimo.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA